La nostra lotta

ORGANO DELL'UNIONE ANTIFASCISTA ITALO-SLAVA PER IL CIRCONDARIO DELL'ISTRIA

Direzione - Redazione - Ammin. R. Castelleone 2 - Capodistria tel. 170 | ANNO IV. No. 175 | Capodistria, Mercoledi, 31 gennaio 1951 | 3 Din. - 15 LIR

Abbonamenti: Zona B e Jugoslavia anno Din 180, sem. Din 90, trim. Din 50 — Zona B: anno L. 1400, sem. L. 740, trim. L. 380

Lavoratori!

Partecipiamo tutti alla gara d'emulazione indetta in onore al 10. anniversario della costituzione dell'O. F.

L'ISPEZIONE POPOLARE

Una cura costante del Potere popolare e dell'UAIS nel Circondario dell'Istria viene dedicata alla partecipazione diretta delle più larghe masse lavoratrici all'esercizio del potere.

Su questa linea ed in base alle necessità derivanti, il Potere Popolare ha deciso l'istituzione dell'Ispezione popolare, che costituisce l'organo di controllo delle masse lavoratrici e tramite il quale le stesse hanno la possibilità di contribuire al controllo sul funzionamento dell'apparato amministrativo, sul rispetto della legalità, sulle deficenze e gli errori che si commettono, sulle aziende ed istituzioni, ecc.

Il controllo da parte delle masse è senz'altro il più efficace poichè rende possibile lo scoprimento di una serie di deficenze, errori ed atti dannosi nell'ambito dell'apparato amministrativo, delle istituzioni cooperativistiche, delle aziende economiche, ecc.

Succede che la popolazione più volte ed in presenza di errori rilevati, critica senza intervenire presso gli organi competenti, creando così le condizioni per il perdurare delle manchevolezze che provocano un giustificato malcontento e permettono che il danno all'economia nostra si protragga ed aumenti.

Di qui la necessità e l'importanza dell'Ispezione popolare. Gli ispettori popolari, liberamente eletti, nelle organizzazioni di massa, nelle istituzioni economiche, nelle cooperative ed imprese, hanno un ruolo decisivo nella verifica e nell'eliminazione di tutto ciò che in definitiva viene a nuocere alla popolazione stessa e cioè: soprusi sperperi, rapporto irresponsabile verso la proprietà popolare, burocrazia inutile, ecc. Essi hanno il compito ed il dovere di accogliere e controllare sul posto ricorsi, domande e proteste avanzate da parte dei lavoratori, curandosi per la loro soluzione immediata.

Perciò all'esercizio di queste funzioni dovranno essere eletti i membri delle organizzazioni di massa, attivi e coscienti edificatori del socialismo, che abbiano un passato senza macchia e che con la loro opera a favore del popolo dimostrino di essere dediti al Potere Popolare e di godere la stima di tutti gli elementi democratici, membri dell'UAIS e dei sindacati.

Sopratutto si dovrà fare attenzione all'appartenenza sociale di coloro che verranno eletti, come anche alla necessità che a queste funzioni partecipino anche le donne per i loro compiti specifici (controllo negli ospedali, nidi di infanzia, negozi di vendita, distribuzione dei generi, prezzi, ecc.).

I membri dell'UAIS o dei sindacati, che eleggono gli ispettori popolari, hanno il diritto di rimuovere coloro i quali non fanno il loro dovere, sono inattivi o vengono trasferiti dalla località, come pure quelli fra essi che siano espulsi dall'organizzazione stessa.

I compiti dell'Ispezione popolare, come si vede, sono grandi. Essi dovranno essere indirizzati all'eliminazione immediata delle mancanze ed errori che si verificano con un sollecito intervento presso gli organi competenti, suggerendo i mezzi ed i provvedimenti più adatti. L'ispettore popolare — i cui interventi e le cui proposte non venissero prese in considerazione da parte dei fori od uffici ai quali sono rivolte — tramite il suo capogruppo, interviene presso la commissione di controllo distrettuale e, se neppure qui si è risolto il problema, presso quella Circondariale, che provvederanno affinchè le deficenze riscontrate vengano eliminate.

Questi compiti però potranno essere portati a termine soltanto con il collegamento e la collaborazione più stretta degli ispettori popolari con le masse lavoratrici.

Con lo smascheramento dei sabotatori della nostra economia e di coloro che frenano il suo sviluppo, come anche con l'eliminazione degli errori e della deficenze, derivanti da mancanze e da rapporti irresponsabili verso la proprietà popolare e verso la popolazione, i gruppi degli ispettori popolari contribuiranno notevolmente all'elevamento del tenore di vita dei lavoratori ed all'edificazione socialista.

Dovere dell'UAIS e dei Sindacati è quello di illustrare ai propri membri il significato ed i compiti dei gruppi degli ispettori popolari, aiutando gli stessi nell'espletamento del loro lavoro.

Giacchè l'UAIS ha indetto la gara d'emulazione per il 10. Anniversario dell'O. F. (Fronte di Liberazione Sloveno) sarà necessario includervi l'attivizzazione dei gruppi degli ispettori popolari, provvedendo alle elezioni ed al completamento degli stessi, dove ancora non esistessero o fossero incompleti.

Con l'attivizzazione, lo sviluppo e l'intensificazione dell'attività degli ispettori popolari, l'Ispezione popolare acquisterà quell'importanza e quell'autorità tanto necessaria nella lotta contro gli sprechi, la burocrazia e contro tutti quei fenomeni negativi, che sono di ostacolo alla nostra edificazione socialista.

BERLINO — A causa di pubbliche proteste, la condanna a morte dello studente Flade, che aveva ucciso un poliziotto, è stata commutata a quindi ci anni.

DALL'ASSEMBLEA PLENARIA DEL C. D. DELL'U. A. I. S. DEL DISTRETTO DI CAPODISTRIA

GARA D'EMULAZIONE TRIMESTRALE IN ONORE AL X. ANNIVERSARIO DELL'O. F.

IL NUOVO COMITATO ESECUTIVO - L'UAIS PER L'AUMENTO DELLA PRODUZIONE AGRICOLA

PROCLAMA

Il Comitato distrettuale dell'UAIS, nella sua I. Sessione tenuta il 24. I. 1951, ha deciso di indire una gara di emulazione dell'UAIS in onore al X. anniversario della fondazione del Fronte di Liberazione Sloveno, in seno al quale e guidati dal Partito Comunista della Jugoslavia, i nostri popoli hanno conquistato la libertà ed il fronte popolare che rappresenta la maggior conquista della lotta di liberazione nazionale.

Invita quindi tutte le organizzazioni di base dell'UAIS, tutti i collettivi di lavoro, tutte le cooperative agricole di produzione, nonchè le rimanenti organizzazioni politiche e culturali, ad invitare e, nel contempo, includere tutti i loro membri nella gara di emulazione, da effettuarsi nello spirito di fratellanza e unità dei popoli qui conviventi, per la realizzazione del piano economico annuale.

La gara di emulazione si estenda a tutte le attività del nostro lavoro per la realizzazione del nostro piano economico, per il rafforzamento di tutte le organizzazioni di massa, come pure di quelle culturali nel campo dell'attività politica, culturale ed economica. Maggiori devono essere il nostro interessamento e la nostra operosità per la realizzazione dei nostri compiti giornalieri.

L'emulazione ha inizio il 1. II. 1951 con la durata fino al 27. 4. 1951 nell'ambito dell'emulazione del 1 maggio 1951.

Il comitato distrettuale dell'UAIS di Capodistria invita tutti i dirigenti delle organizzazioni politiche, culturali ed economiche a disporre immediatamente per l'inizio, per la larga collaborazione di tutte le masse e perchè la gara raggiunga il migliore successo.

L'emulazione approfondirà la frattelanza fra i popoli qui conviventi e quelli della R. R. P. J. nella lotta per la difesa della pace e per la costruzione del socialismo.

La settimana scorsa ha avuto luogo a Capodistria la I.Assemblea del Comitato distrettuale dell'UAIS.

La relazione del lavoro svolto è stata fatta dal comp. Prijon Carlo il quale ha sottolineato il grande apporto dato dai membri dell'UAIS e della altre organizzazioni di massa per la realizzazione del piano annuale.

Egli ha poi chiarito la posizione del nostro Circondario in rapporto alla Jugoslavia socialista il cui aiuto ci è indispensabile per edificare il socialismo.

Nella discussione è intervenuto il comp. Petronio Aldo che ha parlato sui problemi della gioventù. «Nello scorso anno le organizzazioni giovanili hanno dato oltre 100 mila ore di lavoro volontario», ha detto il comp. Petronio, ciò dovrebbe essere compreso dalla dirigenza dell'UAIS la quale dovrebbe dare il massimo aiuto per lo sviluppo delle organizzazioni giovanili.

Nel seguito della discussione stessa sono stati trattati vari problemi di natura economica e culturale.

In conclusione delle discussioni sono state prese diverse deliberazioni fra le quali è opportuno accennare quella che i comitati ed i membri dell'UAIS si dovranno interessare affinchè la terra sia tutta lavorata allo scopo di elevare la nostra produzione agricola.

E' stato poi eletto il nuovo comitato esecutivo che risulta formato dei seguenti compagni: Tinelli Vittorio, operaio italiano; Petronio Aldo, operaio italiano; Prijon Carlo, operaio sloveno; Hervatin Narciso, operaio sloveno; Ulčink Stanko, contadino sloveno; Cetin Antonio, contadino sloveno; Belic Ernesta, casalinga slovena; Novel Egidio, operaio sloveno; Vatovec Remo, operaio sloveno; Giassi Pietro, contadino italiano; Deponte Bruno, operaio italiano; Olivo Virgilio; membro della cooperativa agricola di produzione italiano; Scocir Matteo, operaio italiano; Stipancic Bruno, contadino sloveno e Rossetti Bruno, operaio italiano.

Dopo l'elezione del C.E. il Comitato distrettuale dell'UAIS ha emanato un proclama per la gara di emulazione trimestrale in onore al X. anniversario della costituzione del Fronte di Liberazione.

La conferenza settoriale dell'UAIS a S. Lucia

Giorni addietro ha avuto luogo a S. Lucia la conferenza settoriale dell'UAIS durante la quale sono stati trattati vari importanti problemi.

Fra l'altro è stata accettata una deliberazione per il riattamento della locale Casa del Popolo che era stata trascurata in questi ultimi tempi. Sono stati investiti per questa opera 200 mila dinari.

Verrà costruito un nuovo palcoscenico ed uno spiazzo nel quale si terranno le manifestazioni all'aperto.

Sempre durante la riunione, sono stati trattati vari problemi organizzativi ed economici. E' stato rilevato inoltre che poco è stato fatto per la locale economia cooperativistica per la quale i responsabili dimostrano scarso interessamento.

La riunione del C. C. dei S. U. Classisti a Capodistria

ELEZIONI dell'esecutivo e delle due segreterie di zona

Domenica scorsa, alle ore 9, si è riunito in seduta plenaria a Capodistria il Comitato Centrale della Confederazione dei Sindacati Unici Classisti del TLT, recentemente eletto al Congresso Costitutivo.

L'ordine del giorno era il seguente:
I. Elezione della presidenza;
II. Elezione del Comitato esecutivo;
III. Varie.

A presiedere la riunione è stato eletto il comp. Golia Srečko. La proposta di nominare il comp. Bortolo Petronio a presidente dei Sindacati Unici Classisti del TLT è stata approvata all'unanimità. Quali vice presidenti, accanto al comp. Petronio, sono stati eletti i comp. Zerjal Edo e Maglica Mario.

Nel Comitato esecutivo sono stati eletti i seguenti compagni: Cepak Egidio, Chicco Nicolò, Dolenc Edo, Drassich Carlo, Gregorovič Milo, Lipovec Franc-Tine, Luxa Giordano, Turkovič Ivan, Ulieni Giovanni ed Umek Giuseppe.

Il Comitato Centrale ha inoltre deciso che sino alla fine del corrente anno rimangano in vigore le tessere sindacali provvisorie e che le modalità per il controllo sulla riscossione dei contributi vengano lasciate all'iniziativa dei singoli sindacati federati, che possono decidere in merito.

Il Comitato esecutivo è stato incaricato di studiare un tipo unico di tessera ed un migliore sistema di controllo sui contributi sindacali, previo accordo con i rappresentanti dei sindacati di categoria.

Dopo la riunione del Comitato Centrale, ha avuto luogo quella del Comitato Esecutivo eletto e del Collegio dei revisori.

Nella riunione del Comitato Esecutivo è stata decisa la costituzione di due segreterie di zona, una per la zona anglo-americana ed una per quella jugoslava.

A componenti la segreteria della nostra zona sono stati designati i compagni: Dolenc Edo, Zerial Edo e Gregorovič Milo, mentre per quella della zona anglo-americana sono stati prescelti: Petronio Bortolo, Luxa Giordano, Ulieni Giovanni, Maglica Mario e Lipovec Franc-Tine.

La prossima riunione del Comitato Esecutivo è stata fissata per il prossimo mese, giacchè il Comitato Esecutivo sarà convocato una volta al mese.

Il Collegio dei revisori, nella sua riunione, ha scelto il proprio presidente nella persona del comp. Perič Guerrino.

Le vittime di una politica senza scrupoli ritornano

Ricominciano la loro vita con un bagaglio di amare esperienze

Paolettich Marcello e Braico Umberto raccontano

La sequenza di coloro che ritornano nel nostro circondario, dopo averlo abbandonato per correre dietro a chimere irraggiungibili oltre la linea di demarcazione, registra sempre nuovi figlioli prodighi.

Essi tornano disillusi, con un bagaglio di amare esperienze subite esclusivamente a proprie spese mentre alle loro spalle ridono coloro che, direttamente od indirettamente, gli spinsero all'avventura, rammaricandosi nel loro intimo soltanto di aver perduto degli elementi da sfruttare.

Tale è il caso di Paolettich Marcello, da Zambrattia (distretto di Buie). Circa 9 mesi orsono questi abbandonò il paese natale, la giovane moglie ed un figlioletto in tenera età.

A Trieste egli, che a casa propria aveva sempre vissuto con la sua famigliola modestamente si, ma tranquillamente, venne a trovarsi in balia di quella società corrotta ed ingrata, indifeso alla mercè di tutti.

In tutto questo periodo di tempo riuscì a lavorare circa 20 giorni; un lavoro pesante e mal rimunerato. Tale era il suo miserevole stato che fu costretto a passare le notti a bordo di qualche barca (il prezzo per questo «alloggio» veniva da lui pagato pulendo ogni sera l'imbarcazione!).

Più volte volle prendere la via del ritorno, ma non ne ebbe il coraggio, poichè si vergognava delle sue misere condizioni.

Rimasto senza lavoro e senza mezzi e non volendo subire il ricatto dei circoli irredentisti di Trieste, (agli esuli viene applicato sul documento personale un timbro attestante la loro «posizione») si decise al ritorno nella nostra comunità, ove ha potuto ritrovare il suo posto di lavoratore onesto.

Non molto dissimili sono le peripezie di cui è stato protagonista Braico Umberto da Crasizza, anch'egli «rifugiatosi» a Trieste, da dove, dopo tre mesi di stenti e vagabondaggio, ritornò a casa. Per una giornata di lavoro, quando aveva la fortuna di trovarlo, riceveva un compenso di 5—600 lire, sgobbando dalle 4 del mattino alle 21. Ora egli si è rimesso al lavoro e sa finalmente per chi lavora.

PER LA CULTURA DEL POPOLO

DONO DELLA VUJA ALLE ISTITUZIONI CULTURALI

A richiesta dei rappresentanti dell'Unione dei lavoratori culturali del nostro circondario, il col. Lenac, comandante dell'A. M. A. J. della zona jugoslava del TLT, ha concesso all'Unione stessa l'usufrutto, con tutti i diritti retroattivi sui beni mobili, ed ha donato tutto l'inventario dello stabile, sinora sede dell'A. M. A. J., di proprietà del dr. Madonizza.

Tutti i circoli scientifici e culturali troveranno degna sede in questo stabile, nel quale si trasloclerà pure l'Unione Culturale Slovena—croata.

L'Unione dei lavoratori culturali ha ringraziato sentitamente il col. Lenac per questo atto che riveste una grande importanza per lo sviluppo della cultura popolare nel nostro Circondario.

TRADITORI CETNICI ALLA RESA DEI CONTI A BELGRADO

Al soldo della borghesia volevano sovvertire l'ordine

BELGRADO. — Si è iniziato alcuni giorni fa il processo contro un gruppo di 16 elementi cetnici, colpevoli di aver attentato all'ordinamento sociale della Jugoslavia. Il gruppo — come risulta dagli interrogatori — ha iniziato la sua attività nella primavera dello scorso anno. In sostanza si tratta di un complotto di elementi al soldo della borghesia spodestata, venuti dall'estero per tentare di svolgere un'attività dannosa allo stato ed ai popoli della Jugoslavia nella illusione di gettarli nuovamente in pasto ai rapaci sfruttatori di una volta.

Gli accusati, Damianovič, ufficiale dell'ex esercito jugoslavo, e Blagoje Boskovič hanno rivelato particolari che coinvolgono nel complotto alcuni ufficiali di una potenza estera, mentre il secondo ha fornito particolari sulla fuga di Ante Pavelic dal Vaticano a seguito di un complotto che sarebbe stato preparato dall'accusato medesimo e da Jevdjejič, uno dei capi degli emigrati cetnici.

Gli ex ministri Kumanudi e Popovič hanno rivelato di aver formato un comitato di 11 membri immediatamente dopo la risoluzione del cominform, poichè — così essi hanno affermato — si attendevano l'invasione della Jugoslavia da parte dell'URSS. «In questo caso — hanno precisato — noi volevamo assicurare alla Jugoslavia un governo preparato ad affiancarsi all'occidente».

L'interrogatorio degli imputati è stato concluso con le dichiarazioni di Milan Rajič, Jovan Zdravkovič e dell'ex generale Mijutin Stepanovič. Gli stessi hanno riconosciuto di aver fatto parte del comitato, formato dagli ex ministri Kumanudi e Popovič, che aveva l'intenzione di assumere il potere nel caso di un'aggressione armata contro la RFPJ.

Per ultimo è stato interrogato l'imputato Zarko Stupar, dopo di che sono stati escussi i testimoni e vagliato il materiale d'accusa.

M. Djilas a Londra

LONDRA. — E' giunto sabato a Londra Milovan Dijlas, ministro senza portafoglio della RFPJ, accompagnato dal noto giornalistica Vladimir Dedier, su invito dell'ambasciatore jugoslavo a Londra Brilej.

Il governo inglese ha dato un ricevimento in onore di M. Dijlas nella serata di lunedì, cui hanno partecipato il sottosegretario agli Esteri inglese Davies, il cancelliere dello scacchiere Gaitskell ed altre note personalità del mondo politico inglese del Partito laburista.

Intensa attività organizzativa dell'U. G. A. nel Circondario

Le elezioni svolte negli attivi rappresentano una premessa per l'avvenire

La conferenza cittadina a Capodistria - L'U. G. A. nel Buiese

NEL DISTRETTO DI BUIE

Nel distretto di Buie si sono concluse le elezioni in tutti gli attivi di base. Facendo un bilancio dell'attività svolta dall'UGA nella preparazione alle elezioni, potremo rivelare subito il grande successo raggiunto nell'Iscrizione dei giovani all'organizzazione. Difatti, dei 2400 giovani abitanti nel distretto, ben 2230 risultano ora iscritti all'UGA. Ciò significa che nel distretto di Buie si è realizzato un largo fronte delle masse giovanili.

Si presenta ora il problema dell'attivizzazione immediata dei giovani nel lavoro concreto. Primo compito per l'attivizzazione delle segreterie neoelette è quello di elaborare il piano di lavoro trimestrale e metterlo in esecuzione.

Se da una parte l'attività si sta sviluppando nella maggioranza degli attivi, anche in quelle località ove più difficile è il lavoro, — ciò che dimostra la grande possibilità che la gioventù del buiese ha, — possiamo dall'altra vedere che in alcuni attivi, ove le condizioni sono più favorevoli, il lavoro non è stato ancora intrapreso con la dovuta serietà ed impegno.

Infatti a Businia, ad esempio, i giovani, dopo aver elaborato il piano trimestrale si stanno preparando alacremente alla giornata della Gioventù con un gruppo folcloristico ed il coro. Quelli di Madonna del Carso di propria iniziativa hanno iniziato un corso di aereomodellismo. Soddisfacente attività si riscontra pure alla «Vinoplot», ad Antenale, Castelvenere ed in altri attivi ancora.

Ben poco si è fatto invece ad Umago, Cittanova ed alla Promet di Buie, dove invece le condizioni sono molto più favorevoli che non a Businia, Madonna del Carso, ecc.

L'UGA del distretto di Buie è sulla via del rafforzamento politico ed organizzativo che fa ben sperare per il futuro e ciò è indiscutibile. Si tratta ora di trovare le forme più adatte ed i modi più redditizi per l'impegno più largo dei giovani al lavoro concreto, compito che non si limita all'attività di base ed ai dirigenti giovanili, ma richiede un altro molto più efficace da parte delle altre organizzazioni politiche.

A CAPODISTRIA

Sabato scorso si è tenuta a Capodistria, nella sala del C. S. Aurora, la I. Conferenza cittadina dell'UGA, a coronamento dell'attività elettorale. E' questa la prima conferenza di tale genere tenutasi finora e possiamo ben dire che essa rappresenta un successo sulla via del rafforzamento dell'organizzazione stessa nella città.

Il comp. Steffè ha tenuto un'ampia relazione politico organizzativa nella quale ha analizzato il lavoro svolto.

Dopo aver trattato la situazione politica attuale e la lotta per la pace della Jugoslavia socialista contro l'imperialismo dell'URSS e delle grandi potenze ed il contributo dato dalla Gioventù Popolare Jugoslava alla lotta per l'edificazione della patria socialista, il comp. Steffè ha rilevato come la nostra gioventù lotti pure essa per gli stessi scopi.

Passando all'esame del lavoro svolto, il compagno ha criticato aspramente il settarismo che in passato ha impedito lo sviluppo del movimento giovanile a Capodistria ed ha messo in evidenza come — una volta elimitato questo fondamentale errore — i risultati non sono venuti a mancare, ciò che è dimostrato dall'esito delle elezioni dell'UGA e dell'UAIS.

Perciò egli ha indicato la necessità di intensificare il lavoro ideologico culturale fra i giovani, l'attività organizzativa in seno agli attivi e sviluppare, al massimo l'iniziativa alla base.

In particolare, ha trattato il problema delle riunioni di studio, delle conferenze, della diffusione dei giornali, dello sviluppo dello sport e dell'educazione fisica in preparazione al Saggio del I. Maggio.

Trattando del lavoro futuro, il comp. Steffè ha rilevato la necessità di lavorare secondo un piano trimestrale nell'ambito della gara d'emulazione in onore al 10 anniversario del l'O.F. e di dedicare particolari cure allo sviluppo della Tecnica popolare.

Il relatore si è quindi soffermato sui problemi degli apprendisti, degli studenti e dei giovani agricoltori, che dovranno essere risolti a fondo.

Concludendo, il comp. Steffè ha accennato pure alla necessità di impegnare le larghe masse giovanili nel campo del lavoro per la realizzazione del piano annuale e di educare i nostri giovani all'amore verso la Jugoslavia socialista, che oggi ci dà tutto l'appoggio morale e materiale nell'edificazione del socialismo.

Alla relazione è seguita un'ampia discussione cui hanno partecipato vari compagni, toccando i problemi più attuali dell'organizzazione giovanile.

Fra essi il comp. Benussi ha parlato sulla necessità di creare un largo fronte giovanile, lasciando fuori dalle file dell'UGA soltanto gli elementi nemici del potere popolare i quali rappresentano la minoranza assoluta che non può far parte del fronte giovanile antifascista.

Altri compagni hanno trattato problemi riguardanti i pionieri, il lavoro ideologico culturale, lo sport, ecc.

Sono seguite le elezioni del Comitato cittadino che è risultato composto da 17 membri, dopodichè, a nome degli eletti, il comp. Steffè ha ringraziato i presenti per la fiducia dimostrata e promettendo il massimo impegno di tutti i componenti il comitato stesso.

In serata ed alla domenica è stato organizzato dall'UGA un ballo che ha concluso in un clima di santa allegria i lavori della conferenza.

A PIRANO

Il 25 c. m. si è tenuta a Pirano una riunione del Comitato Cittadino dell'UGA alla quale è intervenuto il comp. Vuk Mario che ha rilevato come le elezioni si siano concluse con successo in tutti gli attivi — tranne fra i giovani navigatori, artigiani, studenti del Liceo scientifico — e come ciò abbia creato le condizioni più favorevoli per un sempre maggiore sviluppo dell'attività, sviluppo che è legato al lavoro concreto che gli attivi ed il segretariato cittadino saranno in grado di svolgere.

In conclusione sono state prese delle decisioni di carattere organizzativo che, se messe in pratica, rgalizzeranno le attuali prospettive.

Massima cautela all'O. N. U. sul problema Coreano

Ricerca del compromesso fra le tendenze opposte

Tutte le prospettive aperte dagli avvenimenti della precedente settimana non hanno avuto che un limitato sviluppo, nel senso che nessuna decisione è stata adottata sul problema principale, che rimane all'ordine del giorno della situazione internazionale. Come sul piano militare, così sul piano politico, il problema coreano è rimasto allo stato fluido, in quanto cogli episodi degli ultimi giorni non ci siamo nè avvicinati, nè allontanati dalla possibilità di trovare una soluzione pacifica e ragionevole della questione che ormai da alcuni mesi turba la sicurezza internazionale nel mondo. La trascorsa settimana è stata caratterizzata non tanto dalla ricerca di un compromesso diretto tra la Commissione Politica dell'O.N.U. e Pechino, quanto dalla ricerca di un compromesso tra le opposte tendenze in seno alla stessa maggioranza del massimo organismo internazionale.

«Andare con il massimo della cautela» è ancora la parola d'ordine della maggior parte delle delegazioni delle Nazioni Unite, e la mozione americana di condanna della Cina non ha fatto che pochi passi avanti, malgrado le pressioni e le sollecitazioni della delegazione americana, che continua a rimanere pressochè isolata nella sua posizione intransigente.

Sul tavolo della Commissione Politica è tuttora, fortissima, la risoluzione presentata dai dodici Paesi arabo-asiatici, la base della quale è costituita dalla convinzione che la via dei negoziati è tuttora aperta, convinzione che sembra trovare una conferma nelle ultime dichiarazioni di Sir Benegal Rau, e nello stesso stranissimo contegno dei cosidetti «volontari» cinesi sul fronte della battaglia. I dodici paesi arabo-asiatici, hanno creato nelle Nazioni Unite una nuova forza, la quale ha sinora assolto alla funzione di elemento mediatore, che ha tenuto in bilico l'affare coreano, impedendo che cadesse nell'irreparabile. Se si tiene poi conto del fatto che una parte dei dodici Paesi è contemporaneamente membro del Commonwealth britannico, l'orizzonte politico della nuova forza assume aspetti di maggiore consistenza. E' interessante in particolare l'atteggiamento dell'India, i rappresentanti della quale stanno giocando un ruolo di primo piano in tutta la questione, resi particolarmente forti dal fatto che dietro di essi è un potenziale umano così ricco e dinamicizzato, ed una disponibilità di materie prime così vasta, che nessuna delle grandi potenze può sottovalutare.

Intanto, mentre Pechino ha fatto conoscere che non tratterà con le Nazioni Unite se queste adotteranno la mozione di condanna statunitense, tra la posizione americana e quella dei «dodici», è venuto ad inserirsi un progetto a carattere intermedio, presentato dal Ministro degli Esteri canadese Pearson. Evidentemente il piano canadese vuol assolvere alla funzione di ponte sul quale dovrebbero incontrarsi gli opposti pareri, manifestatisi in seno alla Commissione politica. La caratteristica principale del programma di Pearson è rappresentata dalla scissione della mozione americana, in quanto esso distingue nettamente tra l'accusa contro la Cinea di aver partecipato ad una aggressione e l'adozione di sanzioni contro questo paese. Il progetto Pearson prevede come primo punto la convocazione a brevissima scadenza della Conferenza dei sette Paesi, indicati a suo tempo nella risposta di Chu En Lai, indi la realizzazione di una tregua immediata sul fronte coreano per consentire il tranquillo svolgimento dei lavori della Conferenza internazionale, che dovrà esaminare tutte le questioni dell'Estremo Oriente, la prima delle quali dovrebbe essere una definitiva affermazione del legittimo «status» della Repubblica Popolare cinese in seno all'O.N.U. Con tale progetto il Canadà intende salvaguardare il principio, in base al quale la tregua militare deve, in ogni caso, precedere le trattative per la definizone di tutti i problemi asiatici interessanti la Cina.

Non vi è chi non scorga dietro il progetto canadese la caratteristica posizione della Gran Bretagna, la cui divergenza dall'atteggiamento statunitense abbiamo già messo in evidenza su queste stesse colonne, e che si è venuta delineando più chiaramente negli ultimi giorni, sino a costituire un vero elemento di preoccupazione per la Casa Bianca. A Londra si ritiene che non deve essere pregiudicata qualunque possibilità di fare un ultimo tentativo per comporre pacificamente il conflitto nella penisola asiatica, dato che lo stesso investe ormai problemi dalla cui soluzione dipende la pace nel mondo. Questa posizione è stata confermata dal Premier Attlee in occasione di un discorso tenuto in una delle sezioni più popolari del Partito laburista, e nel corso del quale il Premier inglese da dichiarato che il suo governo non risparmierà alcun sforzo per giungere all'auspicata conferenza a quattro per trattare le questioni più importanti del vecchio continente.

E' difficile poter prevedere allo stato attuale delle cose quali saranno gli ulteriori sviluppi della situazione che si è venuta a creare all'interno della Commissione Politica delle Nazioni Unite, e tra questa e il Governo di Pechino. Da parte nostra non possiamo che sperare che gli avvenimenti della prossima settimana servano a dipanare l'arruffata matassa della pericolosa congiuntura internazionale.

NOTIZIE DA TUTTO IL MONDO

LONDRA — Oltre 500 operai addetti alla costruzione di uno stabilimento per le ricerche atomiche a Capenhurst, si sono posti in sciopero in segno di protesta contro il lincenziamento di 18 operai.

SAN JUAN (Portorico) — Parecchie centinaia di prigionieri delle carceri di Rio*Pedras si sono ribellati e quattro di essi sono rimasti feriti nei disordini che sono seguiti. I carcerati si lamentavano del cibo.

LONDRA — La Granbretagna ha ordinato alla Home Fleet di unirsi alle flotte combinate americana e britannica nel Mediterraneo per prendere parte alle più grandi manovre navali congiunte che abbiano mai avuto luogo dalla fine della seconda guerra mondiale.

VITA DEL CIRCONDARIO

Incongruenze ed incomprensione

Come noto, uno fra i migliori e più pratici mezzi per elevare e sviluppare la cultura popolare, è quello delle rappresentazioni culturali.

A tale scopo i circoli di cultura popolare, in pieno sviluppo nel nostro Circondario col generoso appoggio del Pote e hanno costituito e stanno costituendo delle campagnie e gruppi filodrammatici le cui rappresentazioni hanno incontrato non solo il gradimento, ma, in molti casi, anche il plauso entusiastico del nostro popolo.

A ragion veduta le sedi migliori e più adatte per tali rappresentazioni sono i teatri con i loro palcoscenici appositamente congegnati, coi loro impianti e con le loro speciali attrezzature, sono i teatri il cui primo requisito e e deve essere quello di servire all'elevamento della cultura del popolo.

V ce, e sa, da quanto sembra, di questo avviso non è la direzione del teatro «Ristori» di Capodistria, sui cui lavori di rimodernamento, eseguiti con le prestazioni ed a spese del popolo, abbiamo più volte scritto su queste colonne.

Infatti la direzione di quel teatro esige, per ogni rappresentazione da parte delle compagnie e dei gruppi filodrammatici sopracitati, il pagamento, a titolo di noleggio dei locali, di 8000 dinari con l'aggiunta delle spese per le maschere e per i servizi pompieristici.

Una simile esigenza, come ognuno può comprende e, significa precludere alle compagnie ed ai gruppi filodrammatici la possibilità di servirsi del teatro, ossia della sede più propria ed indicata per le loro rappresentazioni, significa quindi mettere nell'impossibilità tali compagnie e gruppi di corrispondere alle finalità della loro costituzione, cioè all'elevamento ed allo sviluppo della cultura popolare.

Non riteniamo di dover spendere molte parole per dimostrare il come e il perchè le compagnie e i gruppi filodrammatici dei nostri circoli di cultura popolare si vedono preclusa la possibilità delle rappresentazioni al teatro «Ristori» di Capodistria, causa l'esigenza dei menzionati 8000 dinari di spese con l'aggiunta degli accessori.

Quando si consideri che tali compagnie e gruppi sono formati da dilettanti, che la capienza del teatro e l'afflusso del pubblico sono limitati, quando si tenga conto inoltre che il prezzo d'ingresso deve essere contenuto entro limiti accessibili alle modeste possibilità dei lavoratori, per i quali dette rappresentazioni devono essere eseguite, appare evidente a chiunque l'impossibilità per i predetti gruppi e compagnie di soddisfare alle menzionate esigenze della direzione del «Ristori».

Rappresentata questa realtà obiettiva, riteniamo la direzione del teatro «Ristori» a limitare le sue esigenze a quelle che sono le effettive possibilità delle compagnie e gruppi che devono effettuare le rappresentazioni e ciò per non mettere le une e gli altri nella impossibilità di assolvere il loro compito, con danni incalcolabili per la cultura popolare alla quale il potere dedica le sue maggiori e più assidue cure poichè ben comprende quanta e quale sia la sua importanza.

Sulle scuole croate di S. Giovanni

Nel giugno del 1949 venne iniziata la costruzione delle scuole croate di S. Giovanni. Si è tanto malignato perchè l'opera non venne portata a termine nel tempo prestabilito e molto si è chiaccherato di sperpero di materiali da costruzione ecc.

Se possiamo escludere che ci siano stati sperperi di materiali, dobbiamo però convenire che, contrariamente alle previsioni, le scuole non sono state ultimate per il 10 dicembre con la gara in onore alle elezioni dell'UAIS.

La responsabilità di questo ritardo risale all'ex direttore della soc. Cement di Capodistria, il quale trascurò di provvedere in tempo le porte ed i serramenti necessari.

Ora anche questo materiale è già stato approntato e si trova sul posto, cosicchè fra una quindicina di giorni le scuole saranno completate.

Bertocchi avrà la scuola elementare

In breve verrà ultimata a Bertocchi la costruzione della nuova Scuola Elementare.

L'edificio scolastico comprenderà tre aule, una biblioteca per i pionieri ed un ufficio. La costruzione è stata iniziata nella tarda estate dell'anno decorso dagli operai dell'EDILIT che sono stati aiutati dai membri dell'UAIS del luogo i quali hanno lavorato d'assalto.

La scuola sorge in un posto soleggiato ed ameno. Frequenteranno questa scuola i bambini del paese che prima erano costretti a compiere lunghi percorsi per poter formare la propria cultura. Viene così realizzata un'altra giusta aspirazione della popolazione locale.

La nuova falegnameria di Buie in breve inizierá i suoi lavori

Il fabbricato comprende 3 reparti per la lavorazione, il montaggio e la lucidatura dei mobili. - 15 apprendisti seguiranno un corso professionale

Un'altra iniziativa della massima importanza per il distretto di Buie e che in breve sarà realizzata, è la falegnameria sorgente ora nel capoluogo. Mancano per il completamento dell'opera, le guide di ferro sulle quali dovranno scorrere le chiusure dei saloni. Questi lavori sono stati affidati alla Ampelea di Isola che gli ultimerà quanto prima.

Il fabbricato comprende tre saloni disposti a L. Nel primo di m. 19 x 7.50 saranno installate le macchine cui saranno addetti 8 operai. Il secondo di m. 11 x 9.50 sarà attrezzato per il montaggio dei mobili e di altri articoli impiegando 7 operai. Nel terzo di m. 20 x 6 saranno effettuati i lavori di lucidatura adibendovi 3 operai.

In ogni salone sono installati degli aspiratori elettrici che asporteranno la segatura e la polvere prodotta dal macchinario con la lavorazione del legname.

Nella nuova falegnameria lavoreranno una trentina di operai, compresi 15 apprendisti i quali seguiranno un corso professionale di 9 mesi dopo di che saranno sottoposti all'esame. I promossi verranno passati nella categoria degli specializzati.

Gli apprendisti dedicano 4 ore allo studio e le altre 4 al lavoro pratico nella falegnameria. La paga viene computata in base ad 8 ore. Ogni apprendista si impegna di rimanere al lavoro presso la falegnameria non meno di tre anni dopo ultimato il corso.

Attualmente il macchinario è installato in una ampia baracca che poi servirà come magazzino e gli operai effettuano lavori interni per la sistemazione della falegnameria, oltre alcune ordinazioni per la «Promet» e per la «Vinoplod» di Buie.

Il rendimento attuale degli operai non è corrispondente alle loro possibilità data la mancanza del macchinario. Va rilevato inoltre che ora le macchine esistenti vengono usate da tutti gli operai indistintamente cosicchè ognuna non viene curata come lo sarebbe se il suo uso fosse riservato a chi ne risponde personalmente.

Con la sistemazione della nuova falegnameria ogni macchina avrà chi la usa e chi risponde della sua conservazione e del suo funzionamento con grande vantaggio per la produzione.

La nuova falegnameria si specializzerà nella lavorazione del mobilio.

Già ora dispone di bravi operai e di volonterosi apprendisti per questo genere di lavori, ma per ottenere maggiori successi necessiterebbe di uno specialista nella fabbricazione del mobilio e di un normista poichè tutti gli attuali addetti desiderano lavorare a norma.

La filiale sindacale tiene due volte per settimana le riunioni di studio per l'elevamento ideologico-politico e culturale, alle quali partecipano quasi tutte le maestranze.

Gli operai tutti chiedono però che venga indetto un corso di disegno che costituisce un elemento indispensabile per i costruttori e che le maestranze, nella loro maggioranza, non conoscono.

Stato delle strade nel buiese

Con l'incremento della nostra economia anche il traffico è aumentato e le strade, sulle quali esso si svolge, richiedono una maggior manutenzione.

Nel buiese si è data poca importanza alla sistemazione delle strade alcune delle quali sono ridotte in condizioni deplorevoli. Così il tratto di strada fra Buie e Umago è in condizioni tali da non consentire agli automezzi di transitare alla velocità per essi normale.

Viaggiando con un camion in servizio passeggeri, dopo pochi chilometri si risentono le conseguenze dello sconquasso causato dai buchi della strada.

Gli stradini lavorano giornalmente per la sistemazione di questa strada, ma l'abbandono in cui essa è rimasta per molto tempo, fa sì che la loro opera non risulti sufficente.

Anche la strada fra Antenale e Gradole è in pessime condizioni, poichè per anni nulla è stato fatto per la sua manutenzione. Oggi, in alcuni punti, essa è franata e, se non si provvederà quanto prima al suo riattamento, fra non molto il transito risulterà impossibile.

Va notato che questa strada era una fra le migliori del distretto e che, già da tempo, era stata rappresentata agli organi competenti la necessità del suo riattamento, ma, finora, nessuno ha provveduto.

I nostri lavoratori richiedono i Consigli Operai

Continuano a pervenire alla Presidenza del Comitato Popolare Circondariale per l'Istria numerose mozioni e risoluzioni, inviate dagli operai del nostro circondario, chiedenti l'attuazione nel nostro territorio della legge sull'amministrazione delle imprese economiche da parte dei collettivi di lavoro.

I lavoratori del distretto di Buie, inclusi nei loro collettivi, hanno richiesto al CPC per l'Istria che, analogamente a quanto avvenuto in Jugoslavia, venga pure nel nostro circondario affidata l'amministrazione delle fabbriche ai collettivi di lavoro.

Hanno inviato tali risoluzioni gli operai della «Vodogradnja» della valle del Quieto, del conservificio di Umago, della «Graditelj» di Buie, il personale dell'azienda commerciale distrettuale di Umago, del mulino di Cittanova, dell'azienda agricola «Mirna», il collettivo dell'ospedale di Buie, dell'azienda alberghiera di Buie, le maestranze della «Vnoplod» e numeriso altri collettivi.

IMPONENTE PROGRAMMA DI LAVORI AD UMAGO

Compito delle organizzazioni di base la ricerca della manodopera occorrente

L'autorimessa di Umago avrà una superficie di 3000 m. q. Alla gioventú il compito di formare le brigate di lavoro

Il piano di quest'anno prevede un rilevante stanziamento di investimenti ripartiti in un ampio programma di opere da eseguire ad Umago.

Infatti il piano abbraccia nel suo complesso: la costruzione di due grandi caseggiati per operai, la riparazione di varie case danneggiate dai bombardamenti dell'ultima guerra, la demolizione dell'albergo in piazza della Libertà, la ricostruzione di un grande edificio a due piani, il rimodernamento e la sistemazione di sei alberghi per il turismo, la costruzione di un hotel per persone di passaggio al pianoterra della mensa popolare, il riattamento dello stabilimento ex Novak, la riparazione del molo, l'ultimazione dei lavori per la nuova cantina vino «I. Maggio» e la costruzione della nuova autorimessa.

I lavori per l'esecuzione di tutte queste opere di mole non indifferente, come ognun vede, richiederanno l'impiego di molti operai delle varie specialità che, in gran, parte dovranno essere forniti dal distretto di Buie.

Necessita quindi che senza indugio alcuno sia disposta la ricerca della manodopera occorrente. Questo è un dei compiti delle organizzazioni di base dell'UAIS le quali devono dare il loro contribuito concreto e fattivo.

I giovani devono essere d'esempio, formando le loro brigate di lavoro sui vari obiettivi.

Fra le menzionate opere da eseguire, acquista una particolare importanza la nuova autorimessa che occuperà una superficie di 3000 m. q. circa. In uno dei suoi edifici a due piani e lungo ben 40 m. saranno alloggiati gli addetti ai suoi vari servizi, nonchè gli autisti di passaggio. I locali del pianoterra saranno adibiti in parte a mensa e negli altri avranno sede le varie organizzazioni di massa.

In un secondo edificio della autorimessa verranno costruiti alcuni vasti saloni in uno dei quali saranno custodite le autovetture, nel mentre un'altro sarà adibito ad officina con annessi i reparti per la nichelatura, per la cromatura, per la verniciatura, nonchè quelli per lavori di carrozzerie e di falegnameria.

Nel terzo edificio avranno sede gli uffici, i magazzini, gli spogliatoi ed i bagni per gli operai.

Attualmente sono impiegati per i lavori di costruzione di questa grande autorimessa 60 operai e le opere procedono soddisfacentemente.

L'ingegnere della impresa distrettuale «Progresso», alla quale sono affidati tali lavori, afferma che, salvo imprevisti, le opere saranno ultimate nei termini fissati, in quanto che dispone già in gran parte della manodopera nonchè dei materiali occorrenti.

Con piacere abbiamo notato che nel cantiere funziona già la filiale sindacale la quale, d'accordo con la direzione, ha lanciato la sfida a due altre grandi imprese, la «Vodogradnja» e «Istra» a chi porta a termine nel minor tempo il piano trimestrale, impegnandosi anche di effettuare 5000 ore di lavoro volontario nello stesso trimestre.

Oltre a tutto ciò la filiale sindacale medesima ha assunto il patronato della cooperativa agricola di produzione di Matterada alla quale presterà la sua assistenza nei lavori edili, di falegnameria e di carpenteria.

Ogni commento guasterebbe una simile iniziativa per la concreta e reale attuazione dei principi socialisti.

SONO COMPARSI DINANZI AI GIUDIGI

La scorsa settimana è comparso dinnanzi al tribunale popolare distrettuale certo Jerebica Giovanni, contadino da Carcauce, per rispondere del reato di gravi lesioni volontarie. Lo Jerebica il 3 dicembre dello scorso anno era venuto a lite con il proprio cognato Antonio, per motivi di interesse. Nell'impeto dell'ira, lo Jerebica che aveva alzato troppo il gomito, perdeva il lume della ragione ed afferrato un coltello colpiva alla schiena il cognato producendogli una ferita lunga un quindicina di cm e profonda trè.

Immediatamente arrestato dalla D. P., egli veniva rinviato a giudizio.

Durante il processo l'imputato riconosceva i fatti, adducendo a sua discolpa la scusa che si trovava ubbriaco. Ciò non toglie che la responsabilità penale dell'atto gravi sul reo.

La corte popolare, vagliate tutte le circostanze, ha condannato lo Jerebica Giovanni ad 8 mesi e 15 giorni di restrizione della libertà personale con il lavoro correzionale ed al pagamento delle spese processuali.

E' comparso la settimana scorsa dinnanzi al tribunale popolare distrettuale di Buie, certo Muggia Davide da Umago, ex magazziniere della cooperativa di consumo di Umago, il quale si era reso colpevole di appropriazione indebita.

Durante lo scorso anno il Muggia, aveva venduto per conto del Centro Commerciale di Umago oltre 3000 litri di petrolio. Invece di versare il ricavato all'azienda, il Muggia tratteneva la somma, spendendola in parte per l'acquisto di mobilio.

A sua discolpa, il Muggia affermava di aver fatto ciò poichè costretto dalla necessità; dovendo mantenere numerosa famiglia. E' stato invece accertato durante lo svolgimento del processo, che 4 figli del Muggia lavorano guadagnando il sufficente per vivere onestamente.

Valutate colpe e circostanze il Tribunale popolare ha condannato il Muggia a -8 mesi gi privazione della libertà personale ed al pagamento della somma di 50.838 dinari alla parte lesa.

Inaugurato il reparto maternitá all' Ospedale di Pirano

Il giorno 26 del corr. m., con una semplice e breve cerimonia, è stato inaugurato all'Ospedale Civile di Pirano il nuovo reparto di maternità.

L'inaugurazione di questa nuova opera che, nel complesso delle già esistenti, migliora le condizioni sanitarie della nostra popolazione nel circondario, è una dimostrazione del come il nostro Potere popolare si curi, con sempre nuovi stanziamenti, di dare ai nostri lavoratori la possibilità di migliorare le condizioni di vita.

La cerimonia che ha visto presenti vari rappresentanti del Potere e del consiglio per la protezione della Madre del Bambino ha dato vita ad un nuovo reparto in cui le donne gestanti riceveranno tutte le cure necessarie in un ambiente decoroso e fornito di tutto l'occorrente per il suo buon funzionamento.

TEATRO DEL POPOLO DI FIUME

PROGRAMMA

delle rappresentazioni nel Circondario del dramma italiano

DATA	LOCALITA'	PROGRAMMA	AUTORE	REGIA
31-1-51	PIRANO	I Disonesti	G. Rovetta	O. RAMOUS
1-2-51	ISOLA	Edizione Straordinaria	O. Ramous	
2-2-51	ISOLA	I Disonesti	G. Rovetta	
3-2-51	CAPODISTRIA	Edizione Straordinaria	O. Ramous	
5-2-51	BUIE	Edizione Straordinaria	O. Ramous	
6-2-51	CAPODISTRIA	I Disonesti	G. Rovetta	

2 anni di attività della cooperativa fra pescatori di Pirano

La prossima Assemblea annuale dovrà migliorare la struttura interna

Tra i molti problemi da risolvere quello dell' attrezzatura deve avere la precedenza assoluta

Quasi due anni di attività registra la Cooperativa di Produzione fra pescatori di Pirano, sorta per iniziativa e volontà di un gruppo di pescatori nullatenenti, che, fiduciosi nelle proprie forze e nel Potere Popolare, con questo passo, intendevano costruirsi una nuova vita, basata sulla parità dei diritti e dei doveri. Era ovvio che, con questi principi, la cooperativa doveva prendere il suo sviluppo, cosicchè alcuni mesi dopo anche i soci di un'altra cooperativa di pescatori decisero la fusione con la nuova. Ed era tempo. La direzione di quella cooperativa, incurante degli interessi della maggioranza dei soci, con false lusinghe e con la demagogia mirava a tener sottomessi ed a sfruttare ancora i pescatori poveri.

Assunto il possesso del patrimonio di quest'altra cooperativa, si notava infatti che ivi tutto era trascurato, pescherecci ed attrezzature, al pari dell'edificio della pescheria che dimostrava lo stato di abbandono. Per questo non si disanimava la nuova cooperativa che si mise all'opera con entusiasmo, procedendo, fra l'altro, alla riparazione di 5 pescherecci, a costruire uno nuovo, all'acquisto e alla riparazione di uno vecchio, alla riparazione dell'edificio della pescheria, all'aquisto delle nuove attrezzature per tre saccaleve, di 8 cocce, di 300 passerelle e di 100 reti varie.

Lo sviluppo poteva essere molto maggiore effettuando l'usuale pesca dei cefali entro il 1950 e se non fosse apparsa la moria dei mussoli, fattori questi che hanno impedito alla cooperativa la realizzazione di alcuni milioni di dinari di introiti.

Se tali calamità fossero sopravvenute durante il passato regime, indubbiamente esse avrebbero significato impoverimento generale e l'abbandono della pesca da parte di molti pescatori piranesi.

Grazie al Potere Popolare, alla nuova cooperativa ed alla sua dirigenza, i pescatori, pur incontrando difficoltà e ristrettezze economiche, possono oggi guardare con fiducia e serenità ai domani poichè la base fondamentale della pesca è l'attrezzatura. Un'altra loro conquista è pure il provvedimento per cui ad ogni pescatore, inabile al lavoro, viene corrisposto un sussidio mensile di 1250 dinari.

Nella prossima assemblea annuale necessita che la cooperativa disponga affinchè vengano evitati i flussi e riflussi di manodopera e che aggiorni il regolamento interno per quanto riguarda i doveri e diritti dei soci. Necessita inoltre che la cooperativa si interessi, sin d'ora, perchè l'attrezzatura estiva sia in piena efficenza onde effettuare con successo la pesca del pesce azzurro.

M. G.

COPERTA LA CASA del cooperatore di Scoffie

A Scoffie la decorsa settimana ha avuto luogo un avvenimento importante e cioè è stata posta la copertura della nuova Casa Cooperativistica. La costruzione di questo edificio è stata iniziata nel 1949 ed avrebbe potuto essere ultimata molto prima se i costruttori non avessero incontrato serie difficoltà che hanno ostacolate un rapido sviluppo del lavoro. E' da rilevare però che il comitato coordinatore ed il comitato locale dell'UAIS si sono poco impegnati nell'organizzare il lavoro volontario e nell'attivizzare tutti i membri.

Ha influito su questo ritardo anche la scarsità della manodopera specializzata e così pure ha tardato l'aiuto da parte del Potere popolare. A meglio chiarire i fatti, sarà bene citare il seguente episodio: Con il lavoro volontario erano stati preparati 80 m. cubi di pietra e 50 m. cubi di ghiaia, ma, al momento dell'occorrenza, il materiale non si è trovato più. Dove è andato a finire? Chi ne sa qualcosa? Nemmeno il CPL locale non ha saputo dire nulla, e così le spese d'investimento su questo obiettivo sono aumentatte di qualche centinaio di migliaia di dinari poichè è stato necessario comperare altro materiale.

Nonostante tutte queste difficoltà e sorprese dell'ultimo momento, con la buona volontà dei compagni: Pizziga Mario, Bosich Srečko, Furlanic Slavko, Corda Giuseppe, Bosiglav Raffaele, Makor Bonifacio e del dirigente Hrovatin Paolo il lavoro è stato portato a buon punto. Incombe ora alla organizzazione locale dell'UAIS il compito di portare a termine questa casa, che diverrà nel prossimo futuro il centro economico e culturale del settore.

Degna d'esser citata ad esempio l'Amministrazione acquedotti e bonifiche

Nel 1950 questo collettivo ha superato il piano annuale nella misura del 100 perc.

Proclamati d'assalto 22 lavoratori

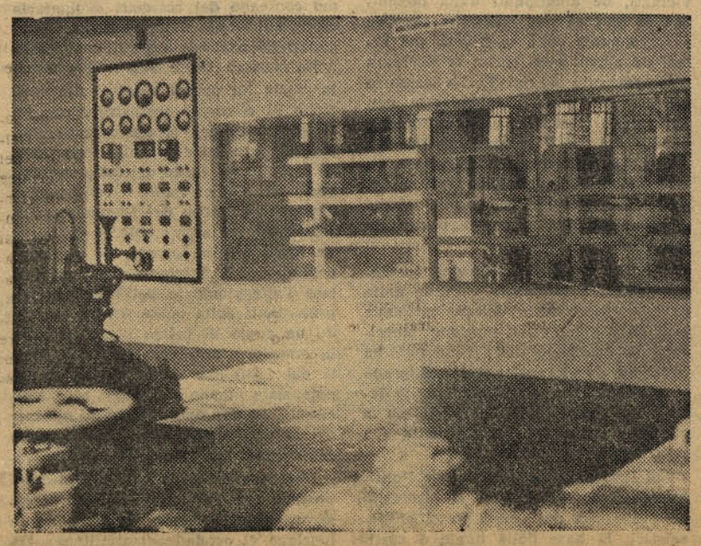
Fra i migliori collettivi dilavoro del distretto di Capodistria si è distinto particolarmente negli ultimi tempi, quello dell'Amministrazione degli acquedotti e bonifiche.

Nell'anno 1950 questo collettivo ha superato il piano annuale nella misura del 100 %, riuscendo a sormotare difficoltà gravi quali la scarsità di mano d'opera qualificata, la mancanza di materiali e di mezzi di trasporto ed altre minori. Nonostante tuttociò, con una buona suddivisione del lavoro, con la tenacia e la capacità che contraddistinguono i nostri operai, si è raggiunta una significativa vittoria del lavoro socialista.

Riassuntivamente accenniamo ai lavori di maggior mole effettuati da questo collettivo: gran parte della canalizzazione nelle cittadine di Pirano e Capodistria; regolazione e rinnovo della rete idrica di distribuzione a Capodistria; ricostruzione del nuovo acquedotto attraverso il fiume Risano; scavo del nuovo canale di sbocco del torrente Valderniga a Sicciole; regolazione della rete di irrigazione nella zona di Ancarano ed altri lavori di minor mole, quali l'asfaltatura delle strade cittadine a Capodistria per le quali vennero spese oltre 13.000 ore di lavoro ecc.

Con una iniziativa, che merita citata ad esempio, venne formata nel collettivo una sezione speciale per la costruzione di tubature in cemento, cui seguì la lavorazione di segmenti di cemento per le opere di irrigazione. Ora anche i lavoratori di questo collettivo si interessano per gli impianti di riscaldamento, sebbene questi lavori siano in fase iniziale suscettibile di maggiore sviluppo.

Per meriti sul lavoro sono stati proclamati 22 lavoratori d'assalto di questo collettivo e 94 tra operai e tecnici sono stati premiati per un ammontare di circa 240.000 dinari.



L'impianto per la clorazione dell'acqua della centrale idrica di Risano

Lettere in redazione

Alla redazione de «La nostra Lotta».

Come lettore assiduo del vostro giornale credo, dato il carattere dello stesso, vi interesserà sapere come certe persone sfruttano la loro professione per accumulare guadagni ai danni di chi lavora tutto il santo giorno.

Questo è il caso di un certo Signoretto, proprietario di una piccola bottega d'orologiaio in Callegaria a Capodistria. Il suddetto pretende per delle piccole riparazioni come pagamento degli importi di denaro esorbitanti dato il minimo valore delle stesse.

Simile caso è successo a me ed a miei conoscenti, i quali mi hanno spinto a scrivervi questa lettera affinchè sia appuratò questo fatto che, come siamo certi, può e deve interessare sia il vostro giornale che gli altri organi competenti.

Ringraziandovi anticipamente per l'ospitalità, mi segno come un lavoratore.

Ottimi risultati all'Assemblea del C.C.P.I. di Capodistria

Tracciato il piano di lavoro per lo sviluppo delle attività

Eletti i delegati per l'Assemblea annuale dell'Unione degli Italiani

A soli quattro mesi di intervallo, i soci del Circolo Italiano di Cultura di Popolare di Capodistria si sono riuniti in Assemblea Generale sabato 27 gennaio alle ore 20. Anche qui, purtroppo, si è notata la quasi totale assenza degli insegnanti i quali non hanno sentito il dovere di apprendere, se non per il loro interessamento almeno per mezzo della relazione fatta dal segretario — i progressi fatti dai loro concittadini nel campo della cultura ed i loro successi. Gli insegnanti non vogliono ancora persuadersi che, soltanto coll'interessarsi una buona volta di tutto quello che esiste al di fuori della loro cerchia, potranno migliorare se stessi, e che divulgando la cultura fra i nostri lavoratori — i quali hanno raggiunto grandi successi nella lotta per la portata a termine del piano economico — rafforzeranno lo sviluppo ottenuto dal nostro Potere Popolare, propugnatore della fratellanza italo-slava, garanzia del benessere materiale e culturale delle masse lavoratrici. Dalla relazione è risultato che il Circolo in questo ultimo periodo ha fatto molto. Tuttavia, come giustamente ha detto il segretario, non si deve ora dormire sugli allori, ma da ciò sentirsi stimolati per il lavoro futuro, sormontando tutte le difficoltà, dato che, per la prima volta nella storia, italiani e sloveni, uniti grazie alle conquiste della lotta di liberazione, possono sviluppare la cultura nazionale di contenuto socialista, cultura che non è più privilegio di gruppi ristretti, ma patrimonio della collettività intera. Letta la relazione, il presidente ha elogiato alcuni fra i migliori soci e cioè Giorgesi Giovanni, Scher Lucia, Lanza Francesco e Anita Deponte, che in tutti i modi e disinteressatamente hanno sempre dato il massimo contribuito affinchè il nostro Circolo si distinguesse fra gli altri. Ha invece rivolto appunti a Lidia Parovel, Pecenca Nazario, Perkinek Silvano e, in particolar modo, a Geremia Deponte che, pur essendo membro del Comitato Esecutivo e referente della Filodrammatica, aveva fatto sospendere, per solo capriccio, la tournèe della «Locandiera» disposta in onore delle Elezioni dell'UAIS nulla giovando a distoglierlo da questo proposito.

Mentre la Commissione elettorale si ritirava per lo spoglio delle schede, il segretario leggeva lo statuto al quale furono apportate delle modifiche. Nel piano per il 1951 furono aggiunte alcune voci, quali un Corso di Economia Domestica, gite nella Jugoslavia Socialista, scambi artistici, ecc. Quindi, a richiesta dei soci, venne lanciata una sfida al C.I.C.P. di Buie. Risultarono eletti per il Comitato Esecutivo: Battelli Ettore, Benedetti Maria, Benussi Ersilia, Giorgesi Giovanni, Maraspin Bruno, Micheli Maria e Zetto Luisa. Questi membri allargheranno il Comitato attuale e certamente si metteranno a lavorare con maggiore impegno dei predecessori. Per il Consiglio di Sorveglianza vennero eletti: Agarinis Nazario, Grio Alvino, Maraspin Giorgio, Mazzelli Giovanni e Scher Lucia. Per l'elezione dei delegati all'Assemblea Annuale dell'Unione degli Italiani, vennero proposiiti 46 soci accettati all'unanimità.

Così si chiudeva l'Assemblea dei soci del Circolo Italiano di Cultura Popolare di Capodistria che ora porterà il nome di «Antonio Gramsci», il cui ricordo servirà di sprone per un'attività sempre più intensa.

Sospetti confermati

Già da diversi mesi si aveva il sospetto che i quantitativi di pietrisco, forniti prima dalla Ditta Ruda ora dalla Kamenolum e trasportati dai M V noleggiati dalla Ditta «Agmarit», non corispondessero a quelli segnati nelle bollette e alla merce effettivamente fornita.

Questo sospetto era radicato particolarmente in un operaio, membro del Comitato di Gestione, dell'Amministrazione Distrettuale Acquedotti e Bonifiche di Capodistria, che per eliminare questo dubbio decise di effettuare la pesatura del carico del M-V «Nuovo Antonio».

Si sapeva che normalmente si pesano i generi alimentari ed altre merci, ma che si pesasse il pietrisco, questa poi era una novità. E' perciò si ebbero i più svariati commenti da coloro che un tanto osservavano.

Dalla pesatura risultò che il quantitativo di pietrisco ricevuto corrispondeva a ton. 31,620 anzichè a 40 come segnato nelle bollette.

Quanto si ebbe a constatare in questo caso non è un fatto isolato, occasionale, ma un'usanza che da anni perdura a danno della nostra economia, arricchendo i proprietari del M-V e la ditta «RUDA».

Sarebbe ora che gli organi preposti intervenissero severamente, ponendo fine a questa speculazione continuata.

Perchè...

... l'ambulatorio dell'Ospedale Civile di Pirano è fornito di due entrate e cioè una per i comuni mortali (che devono attendere delle ore) e l'altra, sempre aperta, per i favoriti della madre superiora?

... gli inviti per i delegati di Pirano alla I. Sessione del comitato distrettuale dell'UAIS sono stati recapitati da un dipendente dell'Orient Tabak il giorno 26, nel mentre la Sessione ha avuto luogo il giorno 24?

... le imposte delle sedi del Circolo di Cultura popolare italiano e del comitato cittadino della Tecnica popolare di Pirano si mantengono ostinatamente sbarrate da parecchi mesi?

... dopo i festeggiamenti del «Capodanno del Bambino», svoltisi nella sala Arrigoni di Umago, detto locale è rimasto per lungo tempo senza che alcuno vi facesse pulizia?

... ad Umago non si risolve il problema delle lungaggini nella distribuzione dei generi tesserati, lungaggini che creano malcontento fra la popolazione, rinforzando, nei giorni di punta, il personale dei negozi di alimentari con elementi di altre cooperative (tessili o Lina) che lavorano sempre col rallentatore?

... la moglie del referente per l'agricoltura del CPL di Santa Lucia vende i cavoli a din. 30 al Kg?

Leggete e diffondete

LA NOSTRA LOTTA

FRA I GIOVANI COSTRUTTORI DELLA CITTA' STUDENTESCA DI ZAGABRIA

«La ricerca della verità»

è uno degli scopi per cui gli italiani hanno lavorato in Jugoslavia

★

Essi hanno avuto occasione di constatare come «L'Unità» falsifichi la realtà del nuovo paese socialista

Ancora oggi ben ricordo i giovani italiani che ebbi occasione di conoscere alla città studentesca di Zagabria. Fra essi potei trovare dei veri amici.

Intrattenendomi allora con loro, potei sempre più chiaramente comprendere la ragione per cui erano venuti nella Jugoslavia a contribuire con il loro lavoro all'edificazione della città studentesca, in unità di intenti con i giovani degli altri paesi e della Jugoslavia.

La ragione che gli spingeva a far ciò era semplice: la ricerca della verità.

Il loro merito era quello di pensare e giudicare con la propria mente, poichè essi, già nello ormai lontano 1947, avevano partecipato alla costruzione della ferrovia della gioventù Samac—Sarajevo, non volevano e non potevano credere alle fandonie che i dirigenti cominformisti della loro organizzazione in Italia, servitori del verbo cominformista, volevano propinare loro quale sacrosanta verità.

In Jugoslavia essi poterono constatare come i popoli jugoslavi, guidati, giustamente dal PCJ, lottano eroicamente e superano ogni difficoltà nell'edificazione socialista, ottenendo successi pari e più grandi ancora di quanti non ne abbiano ottenuti prima della famigerata risoluzione cominformista. Ebbero così occasione di vedere come l'«Unità» falsifichi la realtà jugoslava, obbedendo agli ordini perentori dei magnati del PC(b).

Durante la mia permanenza a Zagabria, visitai con loro le fabbriche della città: la «I. Maggio», la «Rade Končar» ed altre. In quel periodo di tempo i lavoratori jugoslavi assumevano la direzione delle proprie fabbriche. I giovani italiani videro così realizzate nel paese socialista le aspirazioni di tutti i lavoratori del mondo.

Ritornati in patria, essi mantennero ed intensificarono i contatti con gli amici jugoslavi, creando una associazione giovanile per i legami culturali con la Gioventù Popolare jugoslava. Poco tempo fa ebbi occasione di leggere l'intervista, concessa da Francesco Faraletto — uno dei più conseguenti propugnatori della fratellanza fra la gioventù di Italia e di Jugoslavia — al corrispondente del giornale «Omladina», in cui riconfermò nuovamente i sentimenti dei giovani progressisti italiani che nella loro patria lottano per la verità.

I dirigenti cominformisti del PCI hanno gettato la gioventù italiana in una situazione di crisi, che è il risultato di una politica contraria agli interessi della classe lavoratrice italiana e della gioventù stessa.

La gioventù italiana al lavoro

Negli ultimi tempi un grande numero di giovani italiani progressisti ha abbandonato le organizzazioni cominformiste, mentre altri, rimastivi, si sono passivizzati, cadendo in una apatia deleteria.

La simpatia dei giovani italiani per la Jugoslavia socialista cresce continuamente, di pari grado all'interessamento per la lotta eroica dei popoli e della gioventù jugoslava nell'edificazione del socialismo. E' significativo il fatto che le pubblicazioni in italiano, edite a cura dell'ambasciata jugoslava a Roma e dalla rappresentanza della Taniug in Italia, sono ricercate avidamente dai giovani italiani. La rabbia cominformista si sfoga contro di essi, intensificando sempre più la campagna di odio e di calunnie contro la Jugoslavia ed espellendo dalle proprie organizzazioni tutti coloro che nutrano la benchè minima simpatia per la Jugoslavia. Ciò provoca l'allontanamento di un sempre maggiore numero di onesti democratici, che abbandonano le organizzazioni cominformiste.

I giovani italiani che hanno visitato la Jugoslavia e constatato «de visu» la realtà jugoslava, continuano la loro lotta per far conoscere la verità sulla Jugoslavia.

B

Giovani macedoni nel loro caratteristici costumi

Giovani macedoni nel loro caratteristici costumi

Spirito ed essenza della magistratura popolare

La principale aspirazione di tutti i popoli, una volta affrancatisi dal dispotismo, sia politico che economico, della classe prima dominante, è stata quella di avere una propria Giustizia popolare, vale a dire una amministrazione giudiziaria che emanasse direttamente dal popolo e che non fosse già, come negli stati borghesi, l'espressione della classe al potere coll'esclusione assoluta di ogni ingerenza nell'amministrazione stessa della classe lavoratrice.

Appunto per ottenere, fra l'altro, anche una tale Giustizia popolare, vera emanazione del popolo lavoratore, i popoli della Jugoslavia si sono battuti ancora durante la lotta di Liberazione contro gli invasori nazi-fascisti e contro i traditori in Patria, i quali tutti avrebbero voluto, in stretta collaborazione coll'occupatore, una volta soffocata quella ch'essi chiamavano ribellione all'ordine costitutito, ripristinare le condizioni politiche, sociali ed economiche anteriormente esistenti, a tutto vantaggio della classe borghese-capitalistica al potere.

La sconfitta dei nemici esterni ed interni, veniva a segnare il trionfo dei nuovi principi nell'amministrazione della Giustizia, principi voluti dal popolo, ed in tutto il territorio, man mano che esso veniva liberato, venivano costituiti assieme ai poteri popolari, anche i tribunali popolari.

Una volta debellato il nemico, questi tribunali del popolo incominciarono subito a funzionare in ogni dove.

Ben può dirsi, senza tema di smentita, che una delle principali conquiste della lotta di Liberazione è stata la creazione della magistratura popolare, la quale amministra, tramite giudici usciti dal popolo lavoratore e da questo liberamente eletti, la Giustizia soltanto nell'interesse ed a favore del popolo medesimo.

Il detto: «La magistratura popolare è la spada del popolo lavoratore» non è una frase, ma sintetizza mirabilmente una reale situazione di fatto.

Negli stati borghesi (checchè se ne dica in contrario) i giudici non sono altro in sostanza che organi del potere esecutivo — illusoria essendo la loro indipendenza — ed i rappresentanti nell'amministrazione della giustizia della classe liberticida al potere: negli stati a potere popolare invece, i giudici, perchè figli del popolo, perchè liberamente eletti e revocabili dal popolo, traggono la loro potestà direttamente dalla volontà popolare e sono chiamati alla loro carica unicamente per fare il bene e l'interesse del popolo.

Ed invero una magistratura che non traesse la sua origine dalla pura e non coartata volontà popolare, non potrebbe mai avere comprensione per le aspirazioni e per i bisogni del popolo lavoratore e finirebbe ancor più con il trasformarsi (come suole avvenire in taluni stati) in uno strumento cieco e bieco della classe dominante e della reazione.

Soltanto una magistratura voluta, sorta, eletta e sanzionata (e diciamolo pure anche sorvegliata) dal popolo, può con efficacia combattere tutti i nemici della classe lavoratrice e garantire al popolo una retta, saggia ed onesta amministrazione della Giustizia.

La magistratura, in uno stato a Potere popolare, non può nè deve, appunto perchè popolare, rinchiudersi, come casta a parte, nel suo guscio, nelle astrazioni e formule proprie dei regimi borghesi, abbarbicarsi troppo a codici e paragrafi, particolarmente poi quando, come nella nostra zona, in qualche ramo la nostra legislazione è ancora fluttuante, ma deve avvicinarsi sempre più al popolo lavoratore dal quale appunto essa è tratta, ed esercitare le sue alte funzioni, tenendo sempre presente che essa non potrebbe rendere vera giustizia se do-

(Continua in IV.a pagina)

IL PARTITO SOCIALISTA ITALIANO ALLA DERIVA

L'involuzione manifestatasi nella clandestinità giunta a maturazione nel recente XXIX Congresso

Si è concluso quattro giorni addietro a Bologna il 29esimo Congresso del Partito socialista italiano. Il piatto esito di questo Congresso, di pura marca cominformista, che ha visto una lenta involuzione della politica del Partito, involuzione che, iniziatasi nel periodo clandestino, si è manifestata molto chiaramente nel 23esimo congresso del luglio 1945 a Roma, per giungere a completa maturazione nel recentissimo congresso di Bologna, dopo ben sette congressi, tenuti nel giro degli ultimi cinque anni.

La storia di questi Congressi è la storia del travaglio interno del Movimento socialista italiano, alla disperata ricerca di una sua linea politica e di una sua presenza sulla scena politica del dopoguerra, ed avallare il suo diritto di parlare in nome del proletariato italiano. Le condizioni obiettive, determinatesi nel Paese subito dopo la guerra di Liberazione, assegnavano al Partito socialista una specifica funzione rivoluzionaria di guida, data la carenza e l'opportunismo che hanno caratterizzato la politica dei dirigenti del Partito comunista italiano, dopo l'arrivo in Italia, via diretta da Mosca, di Togliatti, ma a questa funzione il Partito non ha saputo adempiere.

Nell'Assise di Bologna tutti i grossi calibri, da Nenni a Tolloi, da Pertini a Morandi, hanno sparato lunghe salve, con il solo risultato di far riecheggiare, nell'ampia sala bolognese, i soliti luoghi comuni della politica, o, meglio ancora, della non politica, del gruppo cominformista. Si è parlato a lungo a Bologna dei cosidetti Partigiani della pace, dei due blocchi tra i quali bisognerebbe scegliere, si è fatto il solito attacco di prammatica al Governo democristiano, non si è esclusa la possibilità della ricostruzione di un Governo tripartito, a De Gasperi piacendo, non è mancata la rituale tiratina apologetica della politica di Mosca, ma tutti i problemi di fondo del proletariato italiano e della lotta di questo, nonchè il grande interprete del socialismo, sono rimasti fuori dalla sala che accoglieva i rappresentanti di un Partito, che ha perduto ogni ragione di esistenza, se non si ridesteranno quelle forze vive operaie che esso, malgrado tutto, ha ancora nel suo seno. Non sono mancati al Congresso gli episodi pietosi, dovuti alla cosidetta autocritica di coloro nei quali un giorno il Partito aveva creduto, i Jacometti, i Lombardi ed i Santi. Non meno pietoso è stato l'intervento di Lelio Basso, di un uomo che avrebbe potuto avere un ruolo di primo piano nell'opera di chiarificazione all'interno del movimento operaio italiano, e che ha invece preferito prostituirsi dinanzi all'altare del gran Moloch moscovita. Al Congresso non è mancato neppure il solito attacco antijugoslavo: infatti il delegato triestino ha voluto, con il suo intervento, dare il suo contributo all'ondata delle calunnie e delle menzogne che si continuano a riversare contro i popoli ed i dirigenti jugoslavi.

Contrariamente alle affermazioni dei suoi attuali dirigenti, il Partito socialista vede diminuire rapidamente la sua consistenza ed il suo peso politico nel Paese, mentre la vita nel suo interno si è pressochè spenta. Venendo meno alla sua specifica funzione di convogliare le masse operaie ad una politica di chiare rivendicazioni socialiste, riconducendole sul binario rivoluzionario del proletariato italiano, il Partito di Nenni sta perdendo anche la sua ragione di essere, e nel suo interno si sviluppa sempre più rapidamente quel processo di atrofizzazione, caratteristico di ogni organo che non risponde più ad una specifica funzione.

Malgrado il risultato dell'ultimo Congresso di Bologna, sarebbe errato credere che si sia spenta nel Partito socialista italiano anche l'ultima scintilla di socialismo, che continua a vivere nel cuore delle masse operaie, come sarebbe errato credere che l'esito dell'assise bolognese corrisponda alle vere aspirazioni di tutti i socialisti italiani. Il modo con cui è stata condotta la campagna precongressuale da parte del gruppo cominformista, le minaccie e le espulsioni, hanno avuto una parte importante nell'impedire che si potesse manifestare, attraverso chiare posizioni politiche, il pensiero di alcuni gruppi di minoranza, per i quali le esperienze degli ultimi anni hanno avuto un chiaro significato che ancora oggi non hanno rinunciato alla loro azione di chiarificazione all'interno del Partito.

Di fronte all'aggravarsi della situazione nel Paese, mentre la classe lavoratrice italiana è sotto i colpi sempre più duri e spietati del capitalismo nazionale, avviatosi decisamente sulla via del riarmo, gli elementi più coscienti rimasti nel Partito hanno una funzione notevolissima da assolvere, e che si ricollega a quella di tutti i democratici progressisti italiani.

Renzo Franchi

La vitamina B 12

Tra le anemie che ebbero una prognosi riservata, è da annoverarsi in primo luogo l'anemia perniciosa detta di Biermer, dal nome dell'autore che per primo l'ha estesamente descritta. In questa specie di anemia si nota che il midollo osseo, quale luogo di produzione dei globuli rossi del sangue, non è più capace di svolgere normalmente la propria funzione, per la mancanza di certe sostanze necessarie allo sviluppo e crescita dei globuli stessi.

Nel 1926 venne per la prima volta avanzata l'ipotesi che la sostanza fondamentale necessaria al regolare sviluppo degli eritrociti fosse accumulata nel fegato. A questa ipotesi si giunse in seguito ai risultati soddisfacenti che si conseguirono nella cura dell'anemia perniciosa con la somministrazione agli ammalati di abbondanti quantità di fegato fresco. Dopo questo primo successo terapeutico col nuovo mezzo, ebbe inizio la lunga serie di esperimenti nei laboratori biochimici e fisiologici seguendo due direzioni: per primo si voleva sostituire il fegato fresco con adatti prodotti più concentrati e più durevoli. Il problema fu presto ed efficacemente risolto. In secondo luogo le ricerche andarono in quella direzione che ebbe soltanto ultimamente il suo felice epilogo, cioè alla ricerca della separazione dal fegato della sostanza attiva allo stato puro.

Dopo dieci anni di febbrili ricerche, furono pubblicati i primi risultati che mettevano in chiaro alcuni dei tanti punti oscuri sul modo d'insorgere della malattia. Allora fu dimostrato, per la prima volta, che la sostanza attiva del fegato proveniva dall'intestino e che risultava costituita dall'unione di due composti, di cui uno si trovava nello stomaco, se sano, e l'altra proveniva dall'esterno coi cibi. La mancanza di una di queste sostanze, provocava l'insorgere della malattia. Allora fu pure dimostrato che la sostanza dello stomaco mancava in esso in certe determinate alterazioni del succo gastrico. Tuttavia prima che si riuscisse ad estrare la sostanza del fegato allo stato puro, dovettero passare ancora molti anni.

Fu così che solo nel 1948 apparve la prima pubblicazione sulla scoperta della sostanza del fegato allo stato puro. Ad essa era stato dato il nome di vitamina B 12.

Subito dopo si incominciò ad esperimentare sistematicamente nei laboratori e nelle cliniche l'azione di questo nuovo prodotto per convalidarne l'analogia e più precisamente l'identità con la sostanza del fegato.

I risultati furono eloquenti sin dall'inizio degli esperimenti.

Tutti gli ammalati di anemia perniciosa che vennero sottoposti alla cura col nuovo mezzo terapeutico guarirono in brevissimo tempo. Esso in forma pura è una sostanza rossa, cristallina. Di lì a poco si incominciò a ricercare altre fonti di questa sostanza, sia per ottenerla in maggior quantità, sia per diminuire il costo di produzione. Così fu scoperto trovarsi nelle culture del batterio «Streptomyces griseus» da cui pure si ricava la streptomicina. Oggi negli Stati Uniti d'America si ricava tutta la vitamina B 12, che si trova in commercio, dalle colture di questo batterio che ne sono particolarmente ricche.

Essa può venire somministrata in soluzione per bocca o per iniezioni intramuscolari a dosi di microgrammi milionesimi parti del grammo). Non è più lontano il giorno in cui questo prodigioso medicinale entrerà in ogni clinica ed ospedale, per dare il suo efficace contributo alla guarigione della grave malattia contro la quale è diretto. Possiamo con ciò concludere che con la vitamina B 12 è stato compiuto un altro passo verso la sempre più approfondita cognizione delle complicate, intime funzioni dell'organismo umano, come pure un altro passo verso ciò che assilla i medici da quando la scienza medica esiste: trovare per ogni male il rimedio specifico.

E. D.

QUÀ E LÀ PER IL CIRCONDARIO DELL'ISTRIA

Qualche cenno storico su Cittanova estremo lembo del nostro territorio

Aemonia era il suo antico nome. - Dopo la invasione distruttrice degli Unni ricevette, risorta, il nome che attualmente porta

Cittanova, il cui nome deriva certamente da qualche avvenimento di evoluzione storica nei millenni della civiltà, sorge su una piccola sporgenza pianeggiante.

A levante scorre nella fertile valle, ora in gran parte bonificata, il Quieto, unico fiume istriano che irriga quelle terre lavorate senza tregua dai bravi contadini.

A ponente è bagnata dal mare Adriatico, spesso rumoreggiante dal forte scirocco che soffia sulla cittadella.

I marosi, spinti dal vento, si infrangono sulle navi corrose e sui resti delle antichissime costruzioni. Una breve rientranza funge da porto dove tuttora si possono notare i resti di antiche costruzioni, ormai sommerse dalle acque.

Mediante uno stretto canale, le barche pescherecce vanno a riposare in mandracchio, una piccola baia dove difficilmente il vento riesce a disturbare le calme acque. A Cittanova non si addice il nome che porta. E' nuova? Viene spontanea la domanda; no, lo era. Chi conosce la sua vera storia può vantarsi di abitare in una cittadina nella quale gli avi hanno esperimentato tante vicissitudini.

E' una cittadina che è stata tormentata nell'antichità senza tregua dalla bramosia distruttiva e depredatrice degli stati barbarici prima, dalla dominazione veneziana dopo.

Come Umago, Capodistria e Parenzo, anche Cittanova nel 1279 dovette assoggettarsi a Venezia, la quale allungò la sua mano dominatrice su tutte le cittadine della costa istriana, che, quattro anni dopo, dovettero riconoscere l'autorità del podestà veneziano.

Testimoniano un tanto i resti delle mura antiche, corrose ormai dalle intemperie, ma ancora solide. Le parti superiori con le loro merlature, si ergono nel cielo e guardano il sorgere ed il tramontare del sole. Silenziose, sembra siano ancora in attesa di difendere la città dai dominatori.

Il forestiero, che le osserva attentamente, vuol apprendere qualcosa da loro, ma i suoi desideri non sono appagati. Le mura serbano il ricordo immane, può comprenderle solo colui che capisce l'evoluzione storica, le ammira ed, a volte, le esalta.

Gli storici hanno voluto conservare i cimeli di questa antica cittadina. Tuttora nel lato sinistro della piazza c'è un «Lapidarium» dove, alla rinfusa, sono raccolti i resti di una antica architettura. Vi sono delle pietra levigate e con scritte che risalgono a sei secoli. Questo è quanto rimane della storia vera e documentata di Cittanova antica.

Ora questo «Lapidarium» è abbandonato; nessuno si occupa di sistemarlo, di mettere un pò d'ordine. C'è però chi vorrebbe vedere questi resti ben sistemati: ossia la parte della popolazione che ama la storia del proprio paese.

Aemonia era il nome di Cittanova un tempo. Nell'antichità era una città ben fortificata ed occupante maggiore estensione di terreno, che, da, quanto sembra, venne distrutta dagli Unni, poi ricostruita, ricevendo il nome che attualmente porta.

Tralasciando la parte storica, poco conosciuta per cause che non si possono precisare, accenniamo brevemente alla configurazione attuale di Cittanova.

E' una bella cittadina senza grandi edifici, vi sono però numerose strade che, come serpi, si infiltrano tra le case.

E' una località calma, accogliente, nella stagione estiva frequentata dai bagnanti che ivi trascorrono lietamente le giornate serene, stendendosi al caldo sole e tuffandosi nelle limpide acque del suo mare.

I pacifici abitanti in prevalenza sono pescatori, i quali, ben equipaggiati, giornalmente si avventurano per il mare ricchissimo di pesce di tutte le qualità e specie, offrendo alla popolazione ampie possibilità di vita e benessere.

La parte rimanente della popolazione esercita diversi mestieri ed ama il lavoro che soddisfa e crea quel senso di unità necessaria nella vita in comune.

Come è accogliente la cittadina, così lo sono gli abitanti. Non sono vanitosi nè presuntosi, si amano e lavorano in completa armonia.

Non coltivano aspirazioni irraggiungibili, non sognano l'impossibile, coscienti che il lavoro porta i suoi frutti, nonchè gioia per la comunità.

Auguri, o cittanovesi, proseguite la vostra strada, contribuite sempre più per un migliore avvenire.

L. R.

DAI MICROFONI DI RADIO TRIESTE
ZONA JUGOSLAVA

«IL CIECO»

DI BRUNO PERSINI

Giovanni, da piccino, è rimasto solo al mondo, un amico di suo padre, maestro di musica che godeva fama, ebbe compassione di lui, tanto da insegnargli a suonare il pianoforte. Egli prometteva bene, tanto che, con l'andar degli anni cominciò a scrivere musica, cosette da poco, canzoni.

Poi all'amico del padre, suo tutore, venne l'idea di comporre un'opera con la collaborazione dell'allievo.

Si misero al lavoro con una volontà indomabile, trasformatasi in una vera passione per Giovanni che, frattanto, si era sposato.

L'opera era quasi finita, mancava solo qualche ritocco, quando scoppiò la guerra e Giovanni, che aveva 35 anni, dovette partire, lasciando al collaboratore l'incarico degli ultimi ritocchi e di farla rappresentare se l'assenza si fosse prolungata.

Se fosse ritornato sano e salvo, il suo avvenire si sarebbe prospettato radioso.

Ritornò invece con la vista che quasi non gli serviva, che andava indebolendosi, finchè spari del tutto.

A questa terribile disgrazia, si aggiunse il dolore per la morte della moglie e, quasi ciò non bastasse, il suo collaboratore e tutore d'un tempo, fece rappresentare l'opera che ottenne un grande successo, con la sua unica paternità, negando a Giovanni qualsiasi compartecipazione morale e materiale del frutto del comune lavoro.

Così Giovanni, rimasto cieco, è ridotto a vivere con la sola pensione di invalido, e suo figlio Mario è disoccupato.

Una sera, in cui Mario tarda a rientrare, il padre si confida con Paola, sua nipote, che lo assiste e che è la fidanzata del figlio.

Le dice di non essere rimasto inoperoso finchè la vista glielo consentiva, di aver scritto molta musica ancora, che Mario sta ora occupandosi per dare un concerto con i suoi brani per pianoforte. Un concerto di un compositore, cieco, cui non può mancare il successo e, con i guadagni, la possibilità di un intervento chirurgico che gli ridoni la vista, sua suprema aspirazione.

Frattanto rientra Mario, il quale, influenzato da Roberto, un avventuriero, e invaghitosi di Gina, donna frivola, ha commesso l'azione più infame nei confronti di suo padre, cieco, vendendo, tramite il falso amico, la produzione musicale su cui il padre fondava ogni residua speranza e l'unica sua ambizione.

(Continua in IV.a pagina)

Ospite del Circondario il dramma italiano del Teatro del Popolo di Fiume

Dal 3 al 5 febbraio il Teatro Ristori ospiterà il complesso artistico del dramma italiano del Teatro del Popolo di Fiume. Il nostro pubblico che, attraverso i lavori già presentati, conosce ed apprezza le capacità artistiche di tutti i componimenti del dramma italiano, avrà ancora una volta occasione di applaudirli in una nuova commedia di Osvaldo Ramous, commedia che ha ottenuto il primo premio nel recente concorso bandito dell'Unione degli Italiani dell'Istria e Fiume.

Questo lavoro, andato in scena poche settimane fa al Teatro del Popolo di Fiume, ha per titolo «Edizione Straordinaria» e tratta, attraverso i suoi tre atti, uno squarcio di vita dei contadini italiani e la grande lotta che tuttora si combatte nelle campagne dell'Italia Meridionale.

In questa commedia, alla quale Ramous ha dato vita e di cui ha curato pure la regia, tutti i personaggi sono plastici e convincenti e la prova la abbiamo avuta alla «premier» di Fiume, dove il numeroso pubblico accorso ha tributato il suo caloroso consenso con prolungati applausi, premiando così la fatica di tutti gli interpreti e quella dell'autore che è stato festeggiatissmo.

Le parti sono state mirabilmente sostenute, in primo luogo, da Flavio Della Noce nelle vesti del direttore del giornale «La Nuova Parola», mentre Carlo Montini, nella figura di un giornalista, ha creato la sua migliore interpretazione tanto da meritarsi, al secondo atto, un applauso a scena aperta. Un tono di rilievo e di capacità lo ha dato questa volta Alessandro Damiani che, nel ruolo del fattorino Gennaro, ha saputo dimostrare le sue doti, sino ad oggi semi-nascoste, giacchè all'infuori di lui, nessuno avrebbe potuto sostenere con sì viva naturalezza la parte di Gennaro.

Sandro Bianchi, nelle vesti del possidente Morucchi, ha creato un «tipo» del ricco proprietario di terre, sfruttatore e cinico verso i suoi disgraziati dipendenti, che invano lottano per i propri sacrosanti diritti della «terra a chi lavora».

Ivo Jurisa, attore del dramma creato e che più volte ha prestato la sua opera a fianco dei compagni italiani, ha cercato di fare del suo meglio nel ruolo di «figlio di papà», creando però un personaggio alquanto manierato e stilè.

Degno di rilievo Nereo Scaglia nella parte del proto quello che si addossa i mille fulmini da tutti i giornalisti del mondo e così pure tutti gli altri fra cui Francesco Vittori, sempre più bravo e convincente, Angelo Benetelli ottimo sindacalista e Vjekoslav Berefačić uno... strillone che meglio di lui... non si poteva trovare.

Delle donne, una parte di rilievo l'ha sostenuta Ada Mascheroni che, nel personaggio della signora Morucchi, ha dimostrato tutte le sue possibilità di attrice versabile. Gianna Depoli, sempre brava e carina, nella parte della figlia di Silvestri, ha saputo ancora una volta rendere il suo personaggio con rara intelligenza, meritandosi i maggiori consensi del pubblico che non ha mancato di dimostrare la sua approvazione.

Per terminare, non vogliamo dimenticare la figura buffa d'una inviata, rappresentata molto bene da Ivonne Grimbaum, la brava ed intelligente attrice che il più delle volte viene dimenticata dai... sottoscritto.

Hanno collaborato al successo di questa, «prima» lo Svara, il Tussuto, la Harasin e... perchè no, anche Olga Stancich—Damiani, l'infaticabile suggeritrice del dramma italiano di Fiume.

Non del tutto indovinata la scenografia di Anton Zunić, che non ha saputo ambientare, di viva naturalezza, gli uffici di redazione di un giornale.

Almeno fosse venuto prima nei nostri!!!

*

Il dramma italiano concluderà la sua «tournèe» nel Circondario istriano, rappresentando il forte dramma di Gerlamo Rovetta «Il disonesti», speciale interpretazione di Ada Mascheroni e di Carlo Montini che hanno ottenuto sempre i maggiori consensi per la difficile interpretazione di questo forte dramma rovettiano.

Bruno Picco

Come vanno le cose nell'a Germania Orientale

Heinrich Rau Ministro della Pianificazione nella zona sovietica tedesca ha reso noto in questi ultimi giorni lo stato reale della situazione economica della Germania orientale. Secondo le sue dichiarazioni risulta che durante la prima metà del 1950 il piano di investimenti è stato realizzato soltanto nella misura del 33 %.

La realizzazione del piano degli investimenti nelle varie branchie economiche risulta come segue:

Nella elettro-economia 25.6 %, nella metallurgia 30.9 %, nell'industria chimica 34.5 %, nell'industria delle macchine 45.5 %, nelle comunicazioni 29.9 % ecc.

Il Ministro Rau ha in particolare criticato severamente lo stato delle realizzazioni del piano degli investimenti nelle comunicazioni e nell'agricoltura, precisando che, per quanto concerne la costruzione di una delle linee ferroviarie a doppio binario il piano è stato realizzato nella proporzione del-l'8.9 % e, in un altro caso, solamente del 0.8 %.

Questa critica dimostra chiaramente che l'economia della zona sovietica della Germania orientale è incapace di realizzare simultaneamente gli investimenti interni e le grandi esportazioni verso l'URSS, esportazioni per le quali la Germania orientale non riceve alcun controvalore.

Il 91.5 % del commercio estero della zona sovietica è destinato all'Unione Sovietica e, secondo le disposizioni di quest'ultima, agli altri paesi della sua sfera di interessi. La maggior parte di queste esportazioni sono fatte a titolo di riparazioni di guerra, di profitto delle compagnie sovietiche, di compagnie miste, ecc. Una certa parte di viveri che l'Unione Sovietica vende alla sua zona d'occupazione non costituisce in generale alcuna esportazione poichè si tratta di semplice cessione di una parte dei prodotti agricoli che devono essere consegnati dalla Germania Orientale all'Unione Sovietica a titolo di riparazioni ed altre obbligazioni.

Stando così le cose, questo scambio tra l'Unione Sovietica e la Germania orientale ri riduce a passare nel conto di nuovi crediti in favore dell'Unione Sovietica, crediti che servono di base per l'aumento costante delle esportazioni, ciò che porta all'esaurimento economico e finanziario della parte Orientale della Germania.

IL CALENDARIO SPORTIVO JUGOSLAVO PER IL 1951

VASTA SERIE DI INCONTRI INTERNAZIONALI AVREMO ITALIA - JUGOSLAVIA DI CALCIO?

Belgrado. — La direzione centrale per l'Educazione Fisica e gli Sport in Jugoslavia ha stabilito in linea di massima di svolgere nel 1951 la seguente attività.

CALCIO:

Incontro internazionale Francia—Jugoslavia il 6 febbraio a Parigi. Nello stesso giorno a Lione s'incontreranno le rappresentative cadette. Il 7 febbraio invece a Bordeaux avrà luogo l'incontro Francia—Jugoslavia dei giovani. Il 24 giugno a Belgrado incontro con la nazionale svizzera. Previsto incontro con la Norvegia in data da destinarsi. Il 2 settembre incontro con la Svezia a Belgrado. Incontro Jugoslavia—Austria a Belgrado in data da destinarsi e nello stesso giorno a Vienna incontro far le rappresentative cadette. Sono in corso trattative per stabilire la data di un incontro Italia—Jugoslavia da svolgersi in una città italiana.

ATLETICA LEGGERA

L'attività avrà inizio il primo aprile, giorno in cui i fondisti jugoslavi parteciperanno alla corsa delle Nazioni a Bruxelles. A metà giugno incontro internazionale Turchia—Jugoslavia maschile in Turchia. Metà luglio a Berna Svizzera—Jugoslavia femminile. L'incontro più importante della stagione sarà quello che opporrà la nazionale jugoslava maschile a quella inglese il 16 agosto, probabilmente a Londra. Nello stesso giorno la nazionale jugoslava femminile s'incontrerà con quella italiana a Lubiana o a Zagabria.

In programma inoltre un importante «meeting» internazionale da svolgersi dal 22 al 23 settembre a Belgrado.

CICLISMO

La stagione sarà aperta con il criterium di Zagabria il 10 maggio dopodichè avrà luogo la corsa su strada Zagabria—Vienna e criterium di Vienna alla fine della corsa. L'8 giugno i ciclisti jugoslavi saranno presenti ad una gara internazionale che si svolgerà in Italia.

Dal 21 al 28 giugno partecipazione al Giro dell'Austria. Sempre in giugno prevista partecipazione al Giro del Lussemburgo. Partecipazione ai campionati del mondo dilettanti che si terranno in Italia.

Il 29 settembre gara internazionale in salita del monte Vršič. Il 30 settembre circuito del lago di Bled. A metà dello stesso mese giro della Croazia e Slovenia.

PALLAVOLO

Partecipazione della nazionale jugoslava ai campionati europei di Parigi in settembre. Tournèe della squadra «Stella Rossa» a Bordeaux e della «Mladost» a Parigi. Tournèe della rappresentativa della città di Belgrado in Francia, Belgio e Italia. In settembre prevista tournèe della squadra «Partizan» di Belgrado in Italia dopo gli incontri di Parigi. Sono stati concessi a dodici squadre di pallavolo i permessi per condurre trattative di incontri da disputare all'estero.

LOTTA LIBERA

Incontro internazionale Jugoslavia—Francia a Parigi in data da destinarsi. Contro l'Austria a Vienna e quindi a Belgrado. Contro la Norvegia a Oslo, nonchè contro la Svizzera e l'Italia, con date e località non destinate.

PUGILATO

La rappresentativa jugoslava parteciperà ai campionati europei di Milano che si svolgeranno dal 14 al 19 maggio. All'inizio di giugno incontro con l'Austria a Belgrado.

Jugoslavia—Italia a Belgrado ai primi d'ottobre. Prevista tournèe della «Partizan» in Svezia.

SCI:

Allo inizio di fabbraio gli sciatori jugoslavi prenderanno parte alla Settimana Internazionale di Chanonix e alla gara di Terbisch presso Zagabria. Saranno inoltre presenti a Badgastein per i campionati internazionali studenteschi. Una rappresentativa jugoslava farà una tournèe in Austria. I saltatori saranno presenti alla Settimana Internazionale di Planica che si svolgerà dal 7 all'11 marzo. Atleti discesisti jugoslavi saranno inoltre presenti alla discesa del Canin in Italia. Parteciperanno al grande slalom di Jalovec in Jugoslavia e a quello del Groseglockner in Austria.

NUOTO

Incontro Jugoslavia—Francia a Zagabria dal 15 al 20 agosto. A Belgrado incontro internazionale femminile Jugoslavia—Italia, mentre i maschi seniores e juniores si recheranno in Italia. Previsti un incontro maschile con l'Austria, con data e località da destinarsi.

TENNIS:

Dal 20 al 30 gennaio al Campionato scandinavo di Helsinski. In marzo ai vari tornei sulla Riviera. In maggio incontro femminile juniores Jugoslavia—Austria. Coppa Davis. Partecipazione ai tornei di Rolland Garros e Wimbledon. In agosto sarà organizzato il tradizionale torneo di Abbazia con una ricca partecipazione straniera.

UCEF CALENDARIO CICLISTICO 1951

Partecipazione a gare internazionali Giri dell'Austria - Croazia e Slovenia

In questi giorni è stato varato dalla Sezione ciclistica dell'UCEF il calendario ciclistico per la stagione 1951 che qui sotto pubblichiamo integralmente.

FEBBRAIO

4 — Trieste: Ciclo Cross organizzato da V. C. Trieste, valevole per il campionato del T. L. T.

18 — Treste: Ciclo Cross organizzato dal V. C. Trieste, valevole per il campionato del T. L. T.

25 — Trieste: Ciclo Cross organizzato dal S. S. Proleter, valevole per il campionato del T. L. T.

MARZO

11 — Capodistria: Corsa di apertura per dilettanti ed allievi.

18— Trieste: Gran premio della Riviera per dilettanti ed allievi.

26 — Trieste: Gran premio dei giovani. Per allievi.

APRILE

1 — Isola: Circuito di Isola — dilettanti ed allievi.

15 — Trieste: Coppa «Boris Skerlavaj» organizzata S. S. Opicina.

29 — Treste: Org. «Coppa 1.o Maggio» per dilettanti.

MAGGIO

6 — Trieste: Gara per dilettanti org. V. C. Trieste.

20 — Trieste: Coppa del Carso — org. UCEF.

24 — Capodistria: Coppa 25 maggio — per dilettanti.

GIUGNO

In Italia: Partecipazione della rappresentativa ad una gara Internazionale in Italia.

3 Trieste: Gara per allievi — org. dal Velo Club Trieste.

10 — Trieste: Gara per dilettanti — org. dal Velo Club Trieste.

17 — Capodistria: Coppa «La Nostra Lotta» org. S. S. Proleter.

24. — Trieste: Gara indicativa per il giro dell'Austria — Org. dall'UCEL — per dilettanti.

LUGLIO

8 — Buie: Gara per dilettanti — org. dal C. S. Buie

15 — Trieste: II.a Gara indicativa per il giro dell'Austria.

Dal 21 al 28: La rappresentativa del T. L. T. parteciperà al Giro ciclistico dell'Austria.

29 — Trieste: III.a Coppa «Nino Udovich» — Org. UCEF — per dilettanti ed allievi.

AGOSTO

5 — Trieste: Gara a cronometro Trieste-Cacciatore per dilettanti ed allievi.

19 — Capodistria: Gara a cronometro Capodistria-Monte, per dilettanti ed allievi.

26 — Trieste: III.o Giro ciclistico per del T. L. T. — gara internazionale per dilettanti ed indipendenti.

SETTEMBRE

Dal 7 al 16 — Jugoslavia: Partecipazione della rappresentativa al Giro della Croazia e Slovenia.

9 — Trieste: Gara per allievi — org. dal V. C. Trieste.

16. — Pirano: Gara per allievi — Org. dal S. S. Proleter.

16 — Trieste: Gara per dilettanti.

OTTOBRE

7 — Capodistria: Criterium internazionale a Capodistria in occasione della ocasione della IV.a Mostra Economica.

14 — Trieste: Gara per dilettanti — org. Velo Club Trieste.

28 — Trieste: Gara di chiusura — per dilettanti ed allievi.

INCONTRO SIMULTANEO DI SCACCHI

Gligorič vince su 29 scacchiere

Il giorno 28 c. m. ha avuto luogo a Capodistria un incontro simultaneo scacchi fra il campione Jugoslavo Svetozar Gligorič ed i migliori scacchisti del nostro circondario.

L'incontro è stato giocato nella sala ridotto del teatro di Capodistria ed è stato disputato su 32 scacchiere. Il campione jugoslavo ha dominato in campo, battendo 29 avversari, chiudendo alla pari un incontro e perdendone due.

Verranno giocati altri due incontri a Pirano ed a Trieste.

Svetozar Gligorič, noto maestro internazionale di scacchi, ha partecipato alle olimpiadi di Ragusa, classificandosi fra i migliori scacchisti del mondo. Egli ha conquistato nel corrente mese il titolo di campione jugoslavo 1951.

Gligorič è un giovane di 28 anni, ed ha dinanzi a sè un bell'avvenire.

Recentemente è stato invitato dalla federazione scacchistica inglese di partecipare al torneo indetto per il centenario della morte dello scacchista inglese Stawton.

CAMPIONATI DI CALCIO

Programmi per Domenica

IV-a giornata di ritorno

Aurora - Arr. Umago, Capodistria alle ore 14; Pirano - Arrigoni, Pirano alle ore 14; Strugnano - Medusa, Strugnano alle ore 14; Buie - Cittanova, Buie alle ore 14; riposa Verteneglio.

ZONA GIRONE A

RICUPERI

Aurora - Saline, Capodistria alle ore 12; Pirano - Ampelea, Isola alle ore 14

ZONA GIRONE B

Momiano - Buie B, Buie alle ore 12; S. Lorenzo - Daila, S. Lorenzo alle ore 14; Verteneglio B - Villanova, Verteneglio alle ore 14; Villania - Salvore, Villania alle ore 14; Seghetto - Cittanova B, Seghetto alle ore 14.

Opinioni di tecnici

I migliori calciatori d'oggidi Quali sarebbero le rap. Europee

Un tecnico filandese che ha avuto l'occasione di vedere all'opera tutte le migliori squadre di calcio europee, ha compilato una lista di nomi comprendente i migliori calciatori europei. Nella compilazione della lista egli ha tenuto conto della classe individuale dei giocatori, del loro contegno sportivo e dell'apporto del loro valore al gioco di squadre. La lista è risultata così composta:

PORTIERI: Beara (Jugoslavia); Zeman (Austria); Williams (Inghilterra); Grosits (Ungheria); Hug (Svizzera); Sentimenti IV (Italia); Vignal (Francia).

TERZINI: Nilsson (Svezia); Neury (Svizzera); Young (Scozia); Stanković (Jugoslavia); Happel (Austria); Marchè (Francia); Cocks (Scozia).

MEDIANI: Hanappi (Austria); Cajkovski I (Jugoslavia); Cuissard (Francia); Parola (Italia); Barufka (Germania); Ocwirck (Austria); Djajić (Jugoslavia); Rosen (Svezia-Italia); Lakat (Ungheria); Wodburn (Scozia); Compton (Inghilterra).

ATTACCANTI: Puskas (Ungheria); Matthews (Inghilterra); Baratta (Francia); Mitič (Jugoslavia); Gunnar Nordahl (Svezia - Italia); Bobek (Jugoslavia); Goodmundsson (Islanda - Francia); Mermaens (Belgio); Ford (Inghilterra); Lundberg (Danimarca); Mannion (Inghilterra); Skoglund (Svezia - Italia); Palmer (Svezia); Sandor (Uugheria); Cejp (Cecoslovacchia); Liddell (Scozia); Fritz Walter (Germania); Boniperti (Italia); Melchior (Austria); Mertensen (Inghilterra); Wagner (Austria); J. Hansen (Danimarca - Italia).

Da questa rosa dei migliori giocatori europei, il tecnico filandese ha compilato una lista dei 10 migliori calciatori distintisi nel corso dell'anno 1950. Ecco la classifica:

1. Hanappi (Austria); 2. Puskas (Ungheria); 3. Matthews (Inghilterra); 4. Barette (Francia); 5. Beara (Jugoslavia); 6. Mannion (Inghilterra); 7. Zeman (Austria); 8. Milsson (Svezia); 9. Cajkovski I (Jugoslavia); 10. Cuissard (Francia).

Il noto critico calcistico francese Ukrajnyk, ha compilato le rapresentative A e B continentali di calcio con quelli che, secondo lui, sono attualmente i migliori giocatori del Continente. La squadra continentale A dovrebbe essere così formata: Zeman (Austria), Neury (Svizzera), Marche (Francia), Cajkovski I (Jugoslavia), Parola (Italia), Barufka (Germania), Melchior (Austria), Mitic (Jugoslavia), G. Nordahl (Svezia-Italia), Puskas (Ungheria) e Gainza (Spagna).

La rappresentativa B risulterebbe come segue: Beara (Jugoslavia), Rudas (Ungheria), Happel (Austria), Annovazzi (Italia) Carré (Belgio), Djalic (Jugoslavia), Basora (Spagna), Wilker (Olanda—Italia), Zarra (Spagna), J. Hansen (Danimarca — Italia) e Vukas (Jugoslavia).

IL TOTOCALCIO IN JUGOSLAVIA

Anche in Jugoslavia ha iniziato a funzionare, due mesi orsono, un «Concorso pronostici» sportivo sul tipo del Totocalcio italiano. La proposta è partita dalla mente ricca di iniziative del fiumano Boris Kramarsich ed è stata accettata, senza nessuna modificazione essenziale, dai competenti organi sportivi belgradesi e così anche gli jugoslavi hanno iniziato a riempire schedine con x, 1, 2 e a calcolare probabilità di Vittoria e a . . . incassare fior di dinari, anche se i vincitori sono una minima percentuale in confronto al numero dei giocatori. Per ora nella schedina del concorso vengono elencate in maggioranza partite del campionato italiano di calcio e ciò sino all'inizio di quello jugoslavo che avverrà nel mese di marzo. Una interessante iniziativa, messa in atto dagli organizzatori del concorso pronostici jugoslavo, è quella di inserire nella schedina pure degli incontri per il campionato jugoslavo di scacchi, anche se qui le probabilità maggiori — tenuto conto anche del valore degli scacchisti jugoslavi di prima categoria, supergiù allo stesso livello — vanno per i pareggi. Nell'ultima settimana vi è stato un solo «undici» che si è aggiudicato la non disprezzabile somma di novantatremila dinari, mentre il secondo premio è stato suddiviso tra venticinque «dieci». Gli scommettitori fiumani sono rimasti a bocca asciutta quella settimana poichè a Fiume sono stati totalizzati soltanto ventidue «nove», mentre in precedenza un terzo dell'intero monte premi è stato assegnato a concorrenti fiumani, tra i quali a Ida Iavncich, fidanzata d'un noto giocatore della «Quarnero» che ha vinto tredicimila dinari. Nella schedina del totocalcio jugoslavo il concorrente ha la possibilità di riempire cinque colonne, avendo così cinque probabilità di vittoria, per ogni colonna la quota è di venti dinari. E così la febbre delle scommesse, delle speranze sui «dodici», delle delusioni serali alla domenica, al momento del controllo delle schedine, si è diffusa anche in Jugoslavia . . .

Pallacanestro amichevole

Rapp. Triestina - Rapp. Istriana 66-49

Rapp. Trieste: Peselli (4), Verità (21), Konič (23), Juraga (12), Brus (2), Vallon, Klaver (4), Ghelli.

Rapp. Istriana: Olivieri (6), Cescutti, Pivačvenči (30), Kagnen (9) Barba (2), Baruco (2), Grant.

Arbitro: Micol.

Il 25. c. m. ha avuto luogo a Portorose un incontro di pallacanestro fra la rappresentativa di Trieste e quella istriana. Un folto pubblico, convenuto ai bordi del campo, ha incitato continuamente i competenti le due squadre.

Gli istriani, nonostante avessero di fronte una squadra di forte levatura tecnica, si sono buttati nella gara con il massimo ardore impegnando duramente gli avversari che hanno ottenuto la vittoria per la maggiore precisione del tiro a canestro.

Ha arbitrato egregiamente Micol di Trieste.

Direttore responsabile
CLEMENTE SABATI

Stampato presso lo stabil. tipograf.
«JADRAN» Capodistria
Pubblicazione autorizzata

RADIO TRIESTE
ZONA JUGOSLAVA DEL TLT
Lunghezza d'onda m 212

Notiziario ogni giorno alle ore 6.45 (la domenica alle 7.15), 12.45, 19.15 e 23.00.

Rassegna della stampa ogni giorno (eccetto domenica) alle 14.30.

Attualità politiche ogni martedì, mercoledì, giovedì, e venerdì alle ore 17.30.

Musica del mattino ogni giorno alle ore 6.30 e 7.15 (la domenica alle ore 7.00 e 7.45).

Mercoledì 31. I. 1951.:

12.00 Hadydmi: Sinfonia delle ore in maggiore e Serenata 18.00 Col nostro popolo. Il popolo al microfono, 18.15 Concerto del violinista Uroš Prevoršek, 21.30 Edvard Grieg: Concerto per pianofirte in La maggiore op. 16.

Giovedì 1. II. 1951.:

11.00 Pionieri dell'Istria, trasmettiamo per voi. 13.45 Donna, 17.40 Canta Aureliano Pertile, 18.00 La medicina per tutti, 19.45 Musica per voi, 22.00 Vita jugoslava.

Venerdì 2. II. 1951.:

12.00 Saša Santel: Motivi di danze jugoslave; Emil Adamič: Suite tartarica, 12.30 Suona l'orchestra Petralia, 18.00 Parla lo sport, 20.30 Il nostro scenario 22.15 Dalle opere sinfoniche dei compositori francesi.

Sabato 3. II. 1951.:

12.00 Musica operistica, 12.30 Suona l'orchestra popolare dell'armata jugoslava di Portorose, 13.15 Composizioni sinfoniche conosciute, 12.00 L'ora del pionierie, 22.00 Attuale jugoslave, 17.30 Rassegna economica.

Domenica 4. II. 1911.:

9.30 Mezz'ora tra i campi, 10.00 Musica folcloristica davanti il microfono, 14.00 Fiocchi di neve, 14.45 Musica per Voi, 20.45 Rassegna politica, 21.00 Musica operistica, 22.00 Notiziario sportivo.

Ciclo-cross
A CAPODISTRIA

La bicicletta ha finito di starsene appesa al chiodo in solaio. Infatti domenica 4 febbraio, organizzata dalla S. S. S. Proleter di Capodistria, verrà disputata la prima gara di ciclo-cross, denominata d'apertura, alla quale potranno prender parte tutti i ciclisti a qualsiasi categoria essi appartengano. Anzi potranno prender parte tutti coloro che sanno andare in bicicletta, dato che la gara a tutti ed a . . . tutte le biciclette di qualsiasi tipo, esclusi naturalmente i . . . tricicli. Gara quindi popolarissima, la vera sagra della bicicletta! Questa prima gara si presenta, dal lato tecnico, non priva di asperità poichè il classico tracciato dei ciclo-cross è il percorso accidentato, attraverso campagne, fossati, siepi, muretti ed anche scalinate. Gli organizzatori scegliendo il percorso nelle immediate vicinanze dello Stadio I.o Maggio, hanno seguito un criterio sano che mira essenzialmente a sgranchire i muscoli irrigiditi dei ciclisti, poichè sarà più la strada da fare . . . a piedi che in bicicletta.

Noi sappiamo però di avere i «virtuosi» della bicicletta, di avere gli acrobati delle due ruote, sicchè alla forza fisica bisogna abbinare scientemente anche un pò di abilità e di colpo d'occhio.

Il percorso totale sarà di circa km. 15 in un anello che congiungerà 5000 metri di strada da ripetersi per tre volte.

Se vogliamo ora pronunciarci in sede di previsioni, e per appagare il tifoso della bicicletta, che già si sente bollire, il sangue diremo subito che il favorito della gara, naturalmente tra i ciclisti federati, sarà il popolare CORETTI, campione del TLT dello scorso anno. Lo seguirà, molto da vicino, e, perchè no, contrastandogli il passo, il nostro GRIO che si è già annuciato preparatissimo alla prova. Anzi cova una segreta speranza. Essendo segreta, non posiamo rivelarla anche se da noi intervistato . . .

Coraggio dunque, velocipedisti. Bicicletta . . . in spalla e scarponi, o stivaloni di gomma poichè, Giove Pluvio non vi ha risparmiato le strade!

La partenza e l'arrivo della gara avverrà, come già detto, domenica 28 corrente allo Stadio I.o Maggio, ove i concorrenti sono convocati per le ore 9,30 precise. Intanto le iscrizioni, già aperte, si ricevono presso la Sede dell'UCEF e presso l'officina meccanica Bruno del Conte di Capodistria.

VOLGI

Figure di sportivi

GIOVANNI SIRONI

Nei campionati mondiali di ciclismo che si sono svolti alla metà di agosto dello scorso anno a Liegi, nel Belgio, partecipava il polesano Sironi, membro della squadra jugoslava comprendente anche Orecki, Varga, Bat-Petrovic, Rocic e Poredsèi. Recentemente, nella graduatoria pubblicata dalla Federazione ciclistica jugoslava, il polesano Sironi occupava il secondo posto. E' un orgoglio per gli Italiani in Jugoslavia avere un proprio connazionale che si faccia onore anche nel campo sportivo. Giovanni Sironi, il popolare Nini, è nato a Pola nel 1924 e di professione è operaio autogenista al Cantiere «Scoglio Olivi». Ha iniziato la sua carriera ciclistica nel 1940 e nel 41 partecipava, come allievo, ai campionati italiani, piazzandosi nei primi posti. Dopo la Liberazione egli ha preso parte a 50 competizioni sportive su varie distanze ed a 10 corse a tappe, oltre a cinque corse internazionali.

Gli ottimi piazzamenti ottenuti in tutte le prove gli hanno meritato la notorietà in tutta la Jugoslavia. Insieme all'altro polesano, Borsi, egli fa parte della squadra del «Partizan».

La specialità di Sironi sono le corse in salita.

La magistratura popolare

(Continuazione dalla III.a pagina)

esse dissociarsi da quelle che sono le giuste aspirazioni e le sentite e concrete manifestazioni della volontà popolare.

Il magistrato popolare non deve nè può, senza venire meno ad un suo preciso dovere — dovere che trae origine, non tanto dalle leggi scritte istitutive, quanto dall'essenza e dallo spirito che le informano — limitarsi, adducendo pretesti più o meno concludenti di competenze od altro, ad esercitare le sue funzioni nell'ambito vero e proprio commessogli dalla legge istitutiva, ma è tenuto ad apportare, sempre e dovunque l'interesse del popolo lo richieda, il contributo del suo sapere, della sua esperienza e della sua saggezza in tutti quei casi particolarmente (e sono molteplici e vasti) in cui il popolo a lui ricorre per consigli, pareri od altro che esulano dall'ambito giuridico vero e proprio.

Questa verità la concretava scultoreamente tempo addietro un modesto cittadino, che, pur non iguorando che il suo affare nulla aveva a che vedere con l'amministrazione della giustizia in senso stretto, richiesti ed ottenuti dal magistrato popolare compiacente dei lumi, rivolto al medesimo, dopo averlo ringraziato, gli diceva: «compagno giudice, sono contento di voi. Certamente anche lei sarà contento di vedermi piuttosto da voi, che dal parroco a chiedere consiglio.»

Egli alludeva evidentemente al fatto che, quale figlio del popolo, il magistrato popolare, era fiero di essere stato scelto proprio lui, pur trattandosi, come già detto, di un affare non giudigiario e nemmeno involvente questioni giuridiche, a consigliere, amico e confidente da un altro figlio del popolo.

Il magistrato popolare pertanto non deve mai addossare lavoro ai comitati popolari locali — rinviando le parti a questi, quando alle stesse può porgere il suo aiuto — perchè detti comitati di lavoro ne hanno anche troppo, senza che debbano ancora intromettersi nelle vertenze a carattere privato, col pericolo, data la loro incompetenza in materia, di pregiudicare gli interessi delle parti. Infatti che ne sanno i comitati locali di azioni giudiziarie che vanno esperite entro un termine perentorio, di diritti che si debbono far valere in uno o in un altro modo, di azioni che una volta prescritte non potranno mai più rivivere?

Oggi poi specialmente che la casta degli avvocati sta progressivamente scomparendo negli stati a potere popolare, questa attività — diremo così spicciola, ma importantissima — dei magistrtati popolari va sempre più allargandosi si da abbracciare un campo sempre più vasto; questa attività, per così dire sussidiaria del magistrato popolare, non va frenata, ma merita anzi di venir potenziata, in quanto avvicina ancor più il nostro popolo lavoratore al suo magistrato, dal quale non può avere che consigli retti, disinteressati ed onesti, tali da indurlo a tutelare validamente i propri interessi con il minor dispendio possibile.

Il popolo deve arrivare a comprendere che la maggior tutela dei suoi diritti ed interessi egli la troverà sempre nella coscienza del magistrato popolare.

Un tanto si è capito nella R. R. P. J. da un pezzo. Infatti li funzionano degli uffici appositi, retti da magistrati del popolo, presso i quali chiunque può rivolgersi gratuitamente per ogni e qualsiasi consiglio e non soltanto per quelli di competenza specifica della magistratura popolare.

EDIGI

IL CIECO

(Continuazione dalla III.a pagina)

Lui e Roberto si sono accordati di dividersi il ricavato di quella malvagia azione e di partire assieme per l'America.

La vigilia della partenza, Mario intravvede l'abisso in cui è caduto, se ne pente amaramente, confessando la colpa al padre ed invocandone il perdono.

Ma il colpo è troppo grave per Giovanni che, nel parossismo della disperazione e del dolore, si mette a suonare pazzamente il pianoforte, finchè, colpito da paralisi, cade morto.

Questo, in sintesi, il soggetto del bozzetto drammatico «Il Cieco» di Bruno Persini, trasmesso dalla Radio di Capodistria venerdì 26 corr. con adattamento radiofonico e regia di Bruno Picco, interpretato dalla filodrammatiaa del Circolo italiano di Cultura Popolare di Capodistria.

Giovanni, il cieco, ha trovato in Dario Scher un interprete perfetto, quanto mai emotivo ed efficacissimo nei momenti più drammatici: felicissima la dizione.

Ottima e perfusa di squisita femminilità Lucia Scher, nella parte di Paola. Buono, Bruno Picco nella non facile personificazione di Mario. Soddisfacente, Nino Giorgesi nella interpretazione di Roberto.

Ci è gradito mettere in risalto che, contrariamente a quanto si rileva in trasmissioni del genere, quella de «Il Cieco» è risultata perfetta ed impeccabile sotto ogni punto di vista.

A. d. U.

COMUNICATI e VARIE

Nuovi prezzi per i generi razionati

Con il I. febbraio c. m. andranno in vigore i nuovi prezzi per i generi razionati..

Frumento	din	270 al ql.
Granoturco	din	245 al ql.
Segala	din	255 al ql.
Farina di frumento 90 %	din	720 al ql.
Farina bianca 70 %	din	410 al.ql.
Farina di segala 76 %	din	355 al ql.
Farina di granoturco 90 %	din	320 al ql.
Gries di frumento	din	720 al ql.
Pane di farina di frumento 90 %	din	8 al kg.
Pane di farina bianca 70 %	din	5 al kg.
Pane dolce di farina bianca (fino a 30 gr. al pezzo)	din	20 al kg.
Pasta alimentare 70 %	din	15 al kg.
Olio d'oliva	din	40 al kg.
Grasso	din	35 al kg.
Olio di semi	din	32 al kg.
Zucchero cristallino	din	20 al kg.
Zucchero in dadi	din	22 al kg.
Carne bovina e vitello	din	38 al kg.
Carne fresca di maiale	din	42 al kg.
Sapone da bucato	din	40 al kg.
Patate	din	4 al kg.
Fagioli	din	8 al kg.
Piselli II qualità	din	8.50 al kg.
Piselli I qualità	din	12.50 al kg.
Riso	din	15.— al kg.
Uova in polvere	din	150.— al kg.

I prezzi suddetti valgono per quelle quantità che vengono vendute ai consumatori dell'approvvigionamento assicurato sia con le carte annonarie come dietro presentazione di buoni speciali, valevoli per le istituzioni sanitarie ed altre come pure per quelli che ascquistano i generi a prezzi collegati e nei negozi per l'approvvigionamento dei membri delle cooperative agricole di produzione.

Per i generi che fanno parte dell'approvvigionamento assicurato e non sono specificati nella presente ordinanza valgono i prezzi finora in vigore.

Il listino prezzi deve essere esposto in tutti i negozi in luogo ben visibile al pubblico.

Smarrimenti

Il comp. Calligaris Mario, di Verteneglio, ha smarrito la sua carta d'identità il girono 10. XII. dello scorso anno.

Detto documento non è più valido, se non consegnato al proprietario.

Degrassi Marco, pescatore, abitante a Isola, via S. Bortolo 6, ha smarrito sul tratto Riva Armata Jugoslava e Piazza Garibaldi una busta in tela cerata contenente i documenti rilasciati dalle Autorità Marittime: licenza per la pesca N. 105 e la carta d'identità. Il rinvenitore è pregato di consegnarli al titolare o al Comando Difesa Popolare.

IL TALLONE DI FERRO

65. puntata

DI JACK LONDON

ta, sebbene due compagni vi abbiano fece un balzo in aria e ricadde una dozzina di miglia più lontano, così che i nostri due eroi restarono sani e salvi.

Il secondo pallone ebbe un disastroso insuccesso.

Volando male e librandosi troppo basso, fu forato da colpi di fucile come uno schiumatoio prima di raggiungere la fortezza. Esso era montato da Hertford e da Guinness, che furono stritolati e si abbatterono in un campo. Biedenbach si disperava — tutto ciò ci fu raccontando più tardi —' perciò sali solo nel terzo pallone. Egli pure volava basso, ma la sorte lo favorì, perchè i soldati non riuscirono a bucare seriamente il pallone. Mi sembra di rivedere tutta la scena come la seguii allora dal tetto del grattacielo: il sacco gonfio andava alla deriva, e l'uomo, sospeso sotto, pareva un punto nero. Io non potevo vedere la fortezza, ma quelli che erano sul tetto dicevano ch'egli si trovava proprio sopra quella. Non vidi cadere la carica di expedite; ma vidi il pallone fare un balzo in alto. In capo ad un istante una colonna di fumo salì nel cielo, e soltanto dopo udii il tuono dell'esplosione. Il tenero Biedenbach aveva distrutto una fortezza. Poi, due altri sferici si innalzarono nel medesimo tempo. L'uno fu fatto a pezzi dell'esplosione prematura dell'exspedite; l'altro, lacerato dal contraccolpo, cadde precisamente nella fortezza che restava, e la fece saltare. La cosa non sarebbe riuscita meglio se fosse stata concordata, prove forze. In quell'occasione, ora per perduto la vita.

Ritorno alla gente dell'abisso, poichè in realtà con questa sola io ebbi a che fare. Essi massacrarono con rabbia e distrussero tutto nella città propriamente detta, ma non riuscirono mai a raggiungere nell'ovest la città degli oligarchi. Questi avevano preso bene le loro misure di protezione. Per quanto potesse essere spaventevole la distruzione nel cuore della città, essi, con le loro donne e coi loro figli, dovevano cavarsela senza il minimo male. Si dice che, durante quelle terribili giornate, i loro bambini si divertivano nei parchi, e che il tema favorito dei loro giochi era l'imitazione dei loro fratelli maggiori calpestanti il proletariato.

Tuttavia i mercenari non trovarono il compito facile quando dovettero contare non solo col popolo dell'abisso ma anche coi nostri, e battersi con questi. Chicago restò fedele alla sua tradizione, e se tutta una generazione di rivoluzionari fu spazzata via, questa trascino con se quasi una generazione di nemici. S'intende che il Tallone di ferro tenne segreta la cifra delle sue perdite, ma si resta certamente al disotto della verità valutando a cento trentamila il No. dei mercenari uccisi. Disgraziamente, i nostri compagni non avevano nessuna probalità di successo. In luogo di essere sostenuti da una rivolta di tutto il paese, erano soli, mentre l'oligarchia poteva disporre contro di loro della totalità delle proma, in ogni caso, la folla si addensò ad un tratto in una via traversale verso l'ovest, poi si voltò nel prossimo ora, giorno per giorno, un treno dopo l'altro, a centinaia di migliaia, i soldati furono riversati su Chicago.

Ma anche il popolo dell'abisso era innumerevole. Stanchi di uccidere, i militari iniziarono un vasto movimento avvolgente che doveva avere il risultato di ricacciare la plebaglia, come bestiame, nel lago Michigan. Questo movimento era al suo principio quando Garthwaite ed io incontrammo il giovane ufficiale. Questa tattica falli grazie allo splendido sforzo dei compagni. I mercenari, che speravano di riunire tutta la massa in un armento, non riuscirono a precipitare nel lago più di quarantamila di quei miserabili. A molte riprese, nel momento in cui qualche gruppo ben circondato era spinto verso le rive, i nostri amici creavano una diversione, e la folla fuggiva attraverso qualche apertura praticata nelle rete.

Ne vedemmo un esempio poco tempo dopo il nostro incontro col giovane ufficiale. Il grosso gruppo di cui avevamo fatto parte e che era stato respinto, trovò la ritirata tagliata verso il sud e verso l'est da forti contingenti. Le truppe che noi avevamo incontrate lo contenevano dal lato ovest. Solo gli restava aperto il nord. e verso il nord, marciò, ossia verso il lago, molestato dai tre altri lati dal tiro delle mitragliatrici e dei fucili automatici. Ignoro se ebbe il presentimento del destino che gli era riserbato, o se fu un cieco soprassalto del mostro: crocicchio, e, tornando sui suoi passi, si diresse al sud verso il grande ghetto.

In quel preciso momento, Garthwlaite ed io tentavamo di arrivare alla parte ovest per uscire dalla regione dei combattimenti di strada, e ricademmo in piena mischia. Voltando un angolo, vedemmo la moltitudine urlante che si precipitava su di noi. Garthwlaite mi afferrò per il braccio e stavamo per metterci a correre, quando mi trattenne proprio in tempo per impedirmi di gettarmi sotto le ruote di mezza dozzina di automobili blindate e munite di mitragliatrici che accorrevano a grande velocità; dietro, si trovavano soldati armati di fucili automatici. Mentre essi prendevano posizione, la folla arrivava su di loro, e sembrava che sarebbero stati sommersi prima di poter entrare in azione.

Qua e là, i soldati scaricavano i fucili, ma quei tiri individuali erano assolutamente privi di effetto sulla turba che continuava ad avanzare muggendo di rabbia. C'erano, evidentemente, difficoltà a manovrare le mitragliatrici. Le automobili sulle quali quelle erano montate sbarravano la strada, per modo che i tiratori dovevano prendere posizione sopra di queste, o tra l'una e l'altra, o sul marciapiede. Giungevano continuamente soldati, e noi non potevamo uscire dall'ingombro. Garthwaite mi teneva per il braccio, e noi ci appiattivamo contro la facciata di una casa.

La folla non si trovava che a dieci metri dalle mitragliatrici, quando queste entrarono in azione. Davanti a quel mortale sparlo di fuoco, nulla poteva sopravvivere. La folla continuava ad arrivare, ma non avanzava più. Essa si incolonava in un enorme mucchio, in un'ondata crescente di morti e di moribondi.

Continua al prossimo numero